

## CXXXVII.

## TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Presentazione di tre progetti di legge: 1° Istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant' Ilario Ligure; 2° Autorizzazione di spese straordinarie per la riedificazione del Comune di Tripi in provincia di Messina; 3° Sistemazione di fabbricati carcerari nella città di Sassari — Seguito della discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito — Osservazioni dei Senatori Mezzacapo L., Mezzacapo C., Bruzzo, e risposte dei Ministri della Guerra e delle Finanze — Chiusura della discussione generale — Parlano su taluni articoli i Senatori Mezzacapo L., Bertolè-Viale, Pescetto, Corte, Relatore, e il Ministro della Guerra — Approvazione di tutti gli articoli del progetto.*

La seduta è aperta alle 2 3/4.

È presente il Ministro della Marina. Poi intervengono quelli della Guerra e delle Finanze, e più tardi quello dell'Interno.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

PRESIDENTE. Ricevo in questo momento il seguente telegramma:

« S. E. il signor Ministro della Guerra, tenuto momentaneamente alla Camera per discussione legge leva militare, prega scusarlo se ritarderà sua venuta in Senato ».

Per guadagnare tempo, proporrei che intanto si ponga in discussione la legge riflettente i lavori per gli arsenali militari marittimi.

(Il Senatore, *Segretario*, Verga dà lettura del progetto di legge).

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

(In questo momento entrano il Ministro della Guerra e quello delle Finanze).

PRESIDENTE. Essendo sopraggiunto il signor Ministro della Guerra, si ripiglia la discussione

sul progetto di legge per il riordinamento dell'esercito.

**Presentazione di tre progetti di legge.**

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro della Guerra ha facoltà di parlare.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per l'approvazione della convenzione 31 marzo 1882 tra il Governo del Re ed il signor Bernardo Marsano, per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure. E questo da parte del signor Ministro d'Agricoltura e Commercio.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Guerra della presentazione da lui fatta a nome del signor Ministro d'Agricoltura e Commercio del progetto di legge riguardante l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure, il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. A nome anche del Ministro dell'Interno, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per autorizzazione di spese straordinarie per la riedificazione del comune di Tripi in provincia di Messina. Ed ho l'onore anche di presentare, a nome mio e del Ministro dell'Interno, un progetto di legge per sistemazione dei fabbricati carcerari nella città di Sassari.

Prego il Senato di voler dichiarare l'urgenza di questi due progetti di legge, e di commetterli, se crede, all'esame della Commissione permanente di Finanza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi due progetti di legge, l'uno presentato anche a nome del Ministro dell'Interno.

Questi progetti saranno stampati e distribuiti.

Il signor Ministro domanda che questi progetti siano dichiarati d'urgenza e mandati alla Commissione permanente di Finanza.

Se nessuno fa opposizione, l'urgenza s'intende accordata ad entrambe le domande del signor Ministro.

#### Seguito della discussione del progetto di legge n. 202.

PRESIDENTE. Ripigliando ora la discussione generale sull'Ordinamento dell'esercito, la facoltà di parlare spetta al signor Senatore Mezzacapo Luigi.

Senatore MEZZACAPO L. Dall'insieme della discussione di ieri, nel primo discorso di risposta fatto dall'onorevole Ministro della Guerra, io debbo dichiararmi soddisfattissimo in ogni parte, poichè dall'insieme appunto dei suoi ragionamenti risulta l'affermazione di quello che io già avevo detto nella mia aggiunta alla Relazione.

Ogni discussione, ogni tratto di discorso, ogni argomento trattato finiva sempre con queste parole, cioè: che si era fatto ciò che si poteva, ma non si poteva fare di più per ristrettezza del bilancio: Che l'ostacolo a far quel che occorreva dipendeva dal bilancio; e ciò era appunto quello che io aveva detto, vale a dire che il bilancio è insufficiente. Si soggiungeva sempre: fatto questo, col tempo, piano piano, si farà il resto.

L'altra cosa che io ho accennato è la questione del tempo. Questa si poneva come una questione quasi indifferente; si diceva: si farà quando si potrà.

Io non aveva detto altro dappprincipio, se non che ci voleva un ordinamento che doveva costare molto più, e invece si voleva fare una spesa inadeguata all'oggetto.

Soggiungeva poi, che della questione di tempo non se ne tiene il debito conto, in quanto che la questione di tempo è importantissima. Nè con questo io intendo dire che l'onorevole Ministro della Guerra non faccia del tempo il debito conto, perchè egli, da quel soldato valoroso ed intelligente che è, capisce cosa significa l'elemento *tempo* in tutte le questioni militari. Io asserisco che nel fatto è così; quindi io non ne fo un carico nè a questo nè a quel Ministro, nè a questo o a quel Ministero. Dico che noi abbiamo tenuto fin dal 1866 una politica, a mio credere, che non è la migliore da seguirsi dall'Italia; ed è sotto questo aspetto che io ho detto, ho scritto ed adesso ho l'onore di ripetere in questa Camera le medesime cose, perchè ho l'intimo convincimento del gran danno che può derivare all'Italia, e credo mio dovere, avendo questo convincimento, di cercare di farlo passare nella coscienza altrui. Se la mia pochezza di abilità, d'ingegno non mi consente di far penetrare negli altri quell'intima persuasione che io ho, avrò almeno fatto quello che un uomo può fare, ed io sarò colla coscienza completamente tranquilla.

Di più il Ministro nel discutere ha cercato di far vedere che l'esercito sotto l'Amministrazione attuale ha progredito.

Ciò è vero; nessuno glielo ha negato, anzi tutti quanti diciamo che per la diligenza, per l'attività e per l'amore che pone il Ministro in queste cose noi tutti lo ammiriamo; ma ciò non vuol dire che egli abbia fatto quello che era assolutamente necessario, non per colpa propria, ma perchè non poteva farlo. Dunque questi non sono rimproveri diretti alla persona del Ministro, nè all'azione del Ministro attuale. Ma tutto ciò che egli ha fatto lo ha fatto in forza delle leggi passate, non già in forza di questa legge; quindi ciò non viene per nulla a cambiare, quanto io diceva ieri, cioè che colla nuova legge non si aggiunge niente al passato, anzi qualche cosa ci si sottrae; per

conseguenza a me pare che questo ragionamento invece di scuotere le mie proposizioni le riaffermi. Mi arresto a questa sola spiegazione. Avevo da principio l'intenzione di andare più avanti, ma ho riflettuto che entrare in discussioni di questioni organiche, oggi, era un discorso accademico, inutile; bisogna trattenersi non potendosi porre in atto nessuna di queste idee, non avendo neppure i mezzi per poterle mettere in esecuzione; era un perdere il tempo, discutere così astrattamente sopra cose che non potevano avere attuazione, sino che non si venga nella determinazione di accordare i mezzi necessari.

Quindi bastava restringere le osservazioni sopra qualcuna delle tante cose che sono venute avanti in questa discussione.

Per esempio ieri si diceva: La milizia mobile mancare di quadri. Difatti nell'ultima chiamata si sperimentò che i quadri che avevamo non erano sufficienti nè validi, e si dovette ricorrere alle truppe attive. Col nuovo progetto di legge si è aggiunto nulla a quello che si fu costretti a fare allora, cioè a prendere gli ufficiali dalle truppe attive.

Quello che allora si faceva economicamente ora si fa per legge.

Noi ci serviamo dei medesimi elementi, ora in una parte ora in un'altra; ossia per vestire l'uno si spoglia l'altro, e viceversa.

Quindi le cose restano come erano prima.

Non è che per questa disposizione di legge si sia fatto un passo, perchè questi ufficiali che si danno alla milizia mobile, non sono ufficiali che si sono creati in più, ma sono quelli stessi che esistevano prima, nella stessa proporzione.

Si diceva ieri: come vorreste fare ad avere dei quadri permanenti per la milizia mobile? Essi sarebbero quadri senza truppa, e i quadri senza truppa sono quadri che vanno a perdersi perchè mancano di esercizio, di pratica.

Questo è vero, nessuno lo nega; ma vorrei dire una cosa: se questi quadri, che io non consiglio perchè sono altri i mezzi che io penserei di escogitare, se questi quadri di ufficiali, solo perchè non sono in servizio, essendo stati già ufficiali, si perdono, non so poi come si possano credere migliori quelli formati da sottufficiali che non sono mai stati ufficiali altro che a casa loro.

Se quelli non sono buoni, questi non lo sono neppure.

La differenza è questa: questi non costano nulla, quelli sarebbero pagati.

La questione è sempre la stessa; non si può rimediare agli inconvenienti, perchè non si può spendere più denaro di quello stanziato in bilancio.

Si dice poi: come si potrebbero dare tutti gli ufficiali alla milizia mobile?

Io credo che un certo numero di ufficiali si potrebbe avere senza per questo indebolire di troppo il nostro esercito, ma siamo sempre alla stessa questione.

Questi sono ufficiali in più, che non istanno alle loro case, che bisogna pagare, e siccome non si può avere il denaro necessario, bisogna mettere da parte l'idea.

Si citava, ad esempio, che i Prussiani hanno tre ufficiali per compagnia; ma a me questi paragoni che facciamo di semplici cifre prese in astratto veramente non mi persuadono; poichè, prima di paragonare due cifre bisogna vedere tutte le circostanze che le accompagnano, nè bastano delle notizie vaghe avute; bisogna quasi vivere in quel mezzo per vedere tutte le forze che concorrono in tale fatto e se quel tal fatto pel quale acquistano una certa potenza, da noi sarebbe causa di una certa debolezza.

Non potrei fare quest'analisi perchè non ho vissuto in mezzo all'esercito prussiano, ma qualche cosa tuttavia mi pare di vedere. Per esempio: nelle file prussiane ci sono i così detti allievi ufficiali, i quali non sono che sotto ufficiali *porta spada*, ma fanno servizio di veri ufficiali e riescono di aiuto, e formano una parte permanente, diciamo così, della truppa.

Da noi tutto questo non c'è. Di più, noi diciamo di avere tre ufficiali subalterni per compagnia, ma siccome, tolti pochissimi che adesso saranno ammessi in un quadro a parte, noi abbiamo una quantità di ufficiali delegati per tanti servizi e presso i distretti e presso altre amministrazioni, così tolti questi e tolti gli ufficiali d'ordinanza, questi tre ufficiali per compagnia, in realtà, non ci sono.

Oltre ciò la compattezza della compagnia prussiana è molto maggiore della nostra. L'altro giorno ho avuto occasione di dirne qualche cosa, oggi vi aggiungo di più, cioè che la no-

stra istruzione, per tutte le cause già dette, viene anche di più diminuita dall'uso che facciamo della nostra truppa.

Noi abbiamo una quantità di distrazioni dal nostro servizio, distaccamenti per fare guardie di carceri, per far servizio di sicurezza, per dare sussidi ai carabinieri, tutte cose che in Prussia non ci sono, e quindi la truppa è ivi più raccolta, sta più all'istruzione.

Il corpo nostro adunque è meno compatto tanto per la formazione fondamentale, quanto per le accidentalità che si verificano; per cui mi pare che non sia il caso di fare questo paragone, tanto più che i Prussiani contano quattordici sott'ufficiali presenti, e noi non ne abbiamo che tre; gli altri sono tutta gente avventizia. Mi pare dunque che questi non sono paragoni che si possano prendere alla lettera, e che perciò la via più sicura per giungere a buona riuscita sia quella di vedere in realtà, con l'esperienza dei fatti, con la conoscenza che abbiamo dei nostri uomini, che cosa essi ci costano, quale sia la spesa per mettere in assetto di guerra un buon esercito; e, mettendo da banda tutti questi paragoni, che non possiamo fare con esattezza, pensare invece a studiare i principî che si desumono dalla sostanza, dalla natura stessa delle cose nostre.

Io ho detto nella seduta dell'altro ieri che in tempo di guerra, dedotto un ufficiale per compagnia e le altre perdite, che naturalmente debbono calcolarsi, si riducono in realtà questi ufficiali a cinque per due compagnie ossia a due e mezzo per compagnia.

L'onorevole Ministro della Guerra ha cercato con calcoli di dimostrare che questi ufficiali saranno portati al numero di tre. Io non sarei leale se dicessi di essere convinto di questa sua asserzione, ma tuttavia non mi rifiuto di ammetterla; sia pure che vi sia un mezz'ufficiale di più per compagnia.

Io dissi che dei tre sott'ufficiali, uno bisognava destinarlo alle compagnie di milizia mobile; il signor Ministro lo nega e afferma che ci sono i furieri maggiori e i furieri di amministrazione in un dato numero per reggimento, ma che appartengono allo stato maggiore. Per le compagnie resterebbero quattro sergenti di amministrazione che si potrebbero togliere per ogni reggimento, cioè poco più di quattrocento; ma le compagnie sono in numero, per la fan-

teria, più di settecento ed io vedo che siamo lontani dal poterli avere; e quindi come si fa?

D'altra parte, nei momenti più necessari all'amministrazione dei reggimenti, nei depositi, vi si tolgono gli impiegati per metterci, chi? Dei caporali e dei caporali maggiori, perchè sergenti in congedo illimitato non ce ne sono. Questi caporali sono gente che non hanno acquistata ancora molta esperienza di servizio, e tutto al più sono giunti al grado di caporal furiere, e non sono certamente giovani di tanta abilità da rimpiazzare quelli che sarebbero allontanati.

Dunque noi scuotiamo l'amministrazione stabile dei reggimenti per sopperire ad una parte, mentre l'altra resta danneggiata.

Ma io voglio ammettere che questi sergenti non si tolgano di compagnia. La conseguenza qual'è?

Io diceva che tutto il quadro stabile di una compagnia si riduce a 2 1/2 ufficiali, ad un furiere e due sergenti.

Invece di 5 1/2 sarebbero sette individui.

Ora, sia 7 sia 5 1/2, mi pare che non si varia nulla nella solidità di una compagnia di 225 uomini, dove è d'uopo rimediare alla poca consistenza di agglomerazione dei soldati, e dove occorre il cemento che fa di tanti elementi un edificio.

Anche ammettendo questa maggiore estensione, rimaniamo sempre negli stessi termini finali; le condizioni sono le stesse.

Mi pare che il Ministro dicesse che con questo mezzo avremo la milizia mobile più solida, più energica, avremo due eserciti che si potranno sostenere.

Io credo che la solidità della milizia mobile ci guadagni qualche minima cosa, ma a scapito dell'esercito di prima linea. E veramente avremo due eserciti, in gradazione diversa di mediocrità, ma non avremo un esercito solido ed un esercito di seconda linea capace di fare seguito a tutte quelle operazioni che fa l'esercito di 1<sup>a</sup> linea.

Il Senato ben ricorda che si parlò pure dei collegi militari. Qui l'onorevole signor Ministro era d'accordo con me sulle cose da me dette, ma al solito, per necessità sempre di bilancio, disse, si vedrà poi che cosa si potrà fare.

Io dico che l'intenzione di fare qualche cosa ci sarà. Ma quando egli sarà all'atto pratico

vedrà l'impossibilità di fare con i mezzi stanziati, se non toglie ad un altro servizio la parte di danaro che può abbisognare; ed allora siamo allo stesso giuoco: guastare cioè una cosa per aggiustarne un'altra.

Si fa molto assegnamento sopra quello che potranno dare in avvenire le scuole e le altre istituzioni che giorno per giorno si vanno costituendo e che possono favorire l'educazione militare.

Ma ciò è tutto dipendente dall'avvenire e non si sa nè come, nè quando si verificherà.

Io non mi so accomodare all'idea di danneggiare il paese coll'attrattiva di una dubbia speranza; aspetto che i fatti si verifichino ed allora solo sarà giusto di venire a quegli ordinamenti più economici che soddisfino egualmente con minore spesa.

Ma fare ciò oggi mi sembra, secondo il mio modo di vedere, una cosa dannosa.

Si dice ancora: bisogna che ci accontentiamo di quello che una istituzione può dare.

Siamo d'accordo; ma ciò non vuol dire che dobbiamo fermarci a quanto si ha, sapendo che è inferiore al bisogno.

Bisogna spingerci innanzi, ed io ripeto, ed affermo che con quello che si fa non si avrà ciò che è necessario.

Intorno alla scuola di Modena, alle ragioni che adduceva io si oppose che una difficoltà per averne diverse di quelle scuole sia il timore del municipalismo.

Ma questo mi pare un timore che si può eliminare facilmente, perchè non è detto che essendovi più scuole, ognuna debba accogliere solo gli individui della corrispondente regione.

La questione del regionalismo non mi fa nessuna impressione.

Basta l'unità di indirizzo a dare l'unità alla scuola. È tutta questione di direzione e di regolamento, perchè è un solo capo che la muove. Anche con una scuola unica, poichè gli stessi individui non possono durarvi sempre, cambiate il comandante e l'indirizzo cambia; cambiate il professore e l'indirizzo non sarà identico; ma è identica l'educazione perchè conforme all'indirizzo generale che si è dato all'istituzione.

Se questo non fosse vero, tutti i reggimenti dovrebbero riunirsi in un reggimento solo. Ep-

pure se ne propongono 108, oltre alla cavalleria.

E tutti vanno coll'istesso indirizzo necessario, e non si può certo dire che l'armata abbia tante truppe di diverse qualità per quanti sono i reggimenti.

Dopo di ciò si parlò dall'onorevole Ministro del bilancio nostro, e mi parve che su di ciò cadessero diversi equivoci, cioè che quando si diceva che il bilancio è insufficiente, il signor Ministro credeva che si dicesse che sono sbagliati i calcoli suoi.

No, onorevole signor Ministro, i calcoli sono esatti; ma lo sono soltanto per fare come si fa, ed il bilancio è insufficiente per poter fare bene.

Quello che noi facciamo sta sempre d'accordo col bilancio, perchè se, per esempio, domani mattina, si accorderà al bilancio della Guerra uno stanziamento minore, si congederà sicuramente di subito un 20,000 uomini prima del tempo ed avremo subito trovato il modo di far andar bene il bilancio.

Dunque i calcoli corrispondono sempre, non ne dubito; ma esatti in una certa misura, non già in rapporto alla bontà dell'istituzione.

Si dice, non bastano i fondi del bilancio, perchè ci vogliono 18 milioni (anzi, secondo altri, 26 milioni); ma, o Signori, questo maggior bisogno di fondi non si riferisce già a quell'ordinamento che sta nella legge, e quindi non denota uno sbaglio di calcoli del Ministro, ma si riferisce alle idee circa il migliore ordinamento dell'esercito che in questa discussione vennero svolte.

Io credo adunque, che nessuno dubiti fondatamente che l'onorevole Ministro abbia sbagliato nei calcoli; per parte mia poi, non ne ho il minimo dubbio.

D'altra parte faceva un altro ragionamento: si diceva cioè, che in tutti gli eserciti Europei ci abbisognavano tanti milioni per quante migliaia di uomini armati sonvi esistenti.

Noi abbiamo 206 mila uomini; dunque ci abbisognano 206 milioni.

Non ho presenti le cifre; ma l'onorevole Ministro mi potrebbe aiutare se crede; mi pare che i duecentosei mila uomini non comprendano i Carabinieri.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Compresi i Carabinieri.

Senatore MEZZACAPÒ... Allora sono centottantamila...

FERRERO, *Ministro della Guerra*. La forza bilanciata nominale è di duecentoquarantaseimila.

Senatore MEZZACAPÒ. Duecentoquarantaseimila; se ne mandano 22,000 a casa restano 224,000; tolti i Carabinieri restano 206,000 uomini di truppa di linea.

È questo il calcolo reale.

Quindi io debbo mantenere questo calcolo per vedere se la spesa corrisponde.

Noi avremo 246,000 uomini tutto compreso, ma per poter stare nei limiti della spesa, si congederanno nella classe media 22,000 uomini, quindi resteranno 224,000, dedotti i Carabinieri restano 206 mila.

Dai 200 milioni adunque convien togliere i 18,000,000 dei Carabinieri e restano 182 milioni.

Per arrivare a 206 milioni mi pare che manchino ancora 24 milioni, ed ecco il perchè non possiamo giungere a fare quello che fanno gli altri.

L'onorevole Ministro disse ieri che la ragione della ferma di due anni non muoveva solo dal risparmio, e questo lo comprendo.

Ma qualunque siano le ragioni che abbiano potuto determinare questa ferma, i risultati sono sempre uguali.

Io non tornerò di nuovo sulla grande differenza che vi è fra la ferma, il servizio e l'organamento dell'esercito prussiano in confronto del nostro; soltanto osservo che questa differenza è per noi un danno serio quando si aggiungano tutte le altre cause d'inferiorità, che sono moltissime, non provenienti dalla qualità delle persone ma dall'ordinamento. Vuol dire che noi purtroppo a tutte le altre cause aggiungiamo anche questa. Quindi è vero quello che aveva detto; che cioè se da un lato si guadagna dall'altro si perde: abbiamo un numero maggiore e minore solidità nelle truppe.

Ma la minore solidità nasce da un altro motivo ancora.

Una compagnia di 100 uomini si riduce a 67, come diceva ieri, per cinque mesi e coi due mesi per i coscritti, si può contare che per sette mesi è ridotta ad avere 67 uomini.

Se invece di 100 la compagnia avrà nel suo pieno 90 uomini, alla medesima epoca e per

la stessa durata di tempo, ne avrà 53 o 54; ammettiamo tutt'al più anche 56.

Ora, se con le compagnie ridotte alla cifra di 67 si sperimentavano gravi inconvenienti, con quella di 56 gl'inconvenienti crescono, ed in proporzione molto maggiore della diminuzione.

Le deduzioni per il servizio di piazza, per quelli d'ordinanza, soldati di confidenza, servizio di picchetto ecc. sono le stesse tanto per una compagnia più grossa che per una più piccola.

Ora da quella compagnia di 53 o 54 uomini che avrà sempre qualche ammalato, si deducano ancora i sotto ufficiali e tutto quanto altro che ho ora enumerato, e non resterà di disponibile che 20 soldati o poco più per compagnia, e ciò per sette o otto mesi!

Dico sette o otto mesi perchè nei primi due o tre mesi i coscritti saranno più di peso che di utile. E mi si dica che istruzione si può dare con delle compagnie di tali proporzioni! L'istruzione deve necessariamente soffrirne.

L'onorevole Ministro della Guerra disse ieri che con questo ordinamento, se si perde da una parte si guadagna dall'altra, e vi è compenso.

È quel che diceva io, che non si guadagna niente.

Egli però aggiunse la parola *abbondantemente* che però io non accetto e la eliminerei. Questa è valutazione propria, e non è possibile nè combatterla nè dimostrarla.

Vorrei anche fare un'altra osservazione. C'era un inconveniente serio da evitare nel congedamento anticipato di una parte della classe media, perocchè se si preferivano i migliori della classe, si cadeva nell'inconveniente di congedare tutti i caporali; ciò è stato avvertito e se ne è tenuto conto nella Relazione, e si ricorre ad altro temperamento. Se invece si escludessero i caporali dal vantaggio sarebbe un incentivo perchè nessuno volesse accettare di esserlo.

Bisogna quindi fare in modo che capitino indifferentemente sul caporale o sul soldato.

Anche con questo più razionale sistema quando viene il congedamento, vengono congedati tutti i caporali della classe più anziana, ed un terzo di quelli della classe media, almeno 4/6.

Non resta sotto le armi adunque che un terzo di tutti i caporali, cioè due o tre caporali per compagnia. E questi quando? Quando dopo

cinque mesi arrivano un 500 o 600 coscritti per riempire i vuoti che si sono fatti. E per rimpiazzare questi caporali congedati dove si prenderanno? Si prenderanno nella classe che ha servito 18 mesi o al più 20? Tra quelli di questa classe no, perchè sarebbero stati fatti già prima se erano buoni. O si ricorrerà alla classe più giovane, quella che ha appena 8 o 9 mesi di servizio; e fra soldati di pochi mesi di servizio saranno presi dei caporali buoni, capaci di dare un'istruzione ed educazione militare solida ai loro coscritti?

Tutto questo deve necessariamente nuocere alla solidità della compagnia. Quindi si guadagna da un lato in numero e si perde dall'altro in solidità.

Queste dannose condizioni sono conseguenza della insufficienza del bilancio.

Si parlò poi della questione delle armi di artiglieria e cavalleria. Su di queste io non vorrei entrare in discussione, perchè la sarebbe una discussione che non potrebbe portare a conclusioni.

Pel momento basta dire che se è vero che la forza principale di una truppa si basa sulla fanteria; è pur vero che a rincalzo della fanteria ci vogliono le altre armi. È pur vero che dodici corpi di armata valgono 12 corpi di armata avversaria, ma quando hanno l'istessa forza; e la forza non viene solo dal numero della fanteria ma dall'equilibrio di tutte le armi. Basta accennare questo per dire che non è abbastanza esatto il mettere così da banda l'avanzamento delle altre armi.

Ma si dice: Non bastano i denari! E qui siamo d'accordo. Con quello che si ha non è possibile far di meglio, ed io sono persuaso che il Ministro ha fatto tutto il meglio che poteva, di ciò anzi ripeto ne sono persuasissimo.

C'è un'altra obiezione cui vorrei pure accennare.

Si dice che la compagnia in Francia è più piccola della nostra, ma, rispondo io, ci sono condizioni molto differenti dalle nostre. I Francesi prima di tutto hanno quattro battaglioni e ne portano tre in guerra; quindi non debbono fare sottrazioni di quadri, perchè il quarto battaglione, se vogliono, possono anche convertirlo subito in un reggimento di due battaglioni e non hanno bisogno dei quadri dei battaglioni che vanno avanti e quindi conservano maggiore

solidità. Di più le riserve di queste compagnie possono versarsi nei quadri dei primi tre battaglioni e perciò si possono nei primi tre battaglioni avere dei soldati che hanno avuto molti anni di servizio e mettere i meno buoni nel quarto battaglione; e questa è un'altra differenza, ma dopo tutto havvi nelle compagnie francesi un certo numero di soldati che servono 5 anni, quindi c'è già un certo numero di soldati vecchi; ma tutto ciò neppure ci assicura. Difatti la campagna di Tunisia ci ha fatto vedere che coteste compagnie non hanno quella solidità che in un'armata si deve richiedere.

Il trovare degli esempi di altre potenze che siano nelle medesime condizioni di noi è una magra consolazione; e poi non bisogna mai organizzare le cose dello Stato prendendo di mira quelli che sono i meno solidi: bisogna guardare in faccia ai più forti, perchè appunto lì sta il maggior pericolo, mentre quando ci si trova in condizione di poter lottare coi più forti allora evidentemente si è sicuri di poter lottare anche contro i più deboli; diversamente non saremo mai sicuri dei fatti nostri. Queste per sommi capi sono le cose principali che io ho creduto di rilevare non per altra ragione che per far vedere sempre più che le proposizioni da me fatte non erano azzardate o esagerate; ma sono propriamente conformi ai fatti, almeno secondo il mio modo di vedere.

In questa discussione sorsero però altre osservazioni che non è il caso di discutere, basta accennarle.

Una di queste osservazioni riguarda l'avanzamento a scelta.

Si combatte da alcuni l'avanzamento a scelta; è un'opinione come un'altra, non c'è che dire, ma la conclusione a cui si viene, mi pare che si ritorca in un principio che non è vero.

Per esempio si dice che l'essere un uomo intelligente, istruito non gli dà la superiorità sopra tutti gli altri uomini. Questo è naturale; ma la scelta non si fa per la sola istruzione, o almeno non si deve fare sopra questo solo elemento, ma si deve scegliere il più capace; e quando si dice il più capace s'indica colui che ha la qualità morale, la qualità di soldato, l'energia, il coraggio, che ha la conoscenza del dettaglio, e a tutto questo accoppia un'istruzione, un'intelligenza chiara dei fatti suoi.

Si dice: La scelta si fa arbitrariamente. Si fa

per differenze minime, e dipende da apprezzamenti personali.

Questo veramente sarebbe strano.

Le differenze debbono essere tali da meritare la scelta.

Ora, in questi casi, lo sbaglio è difficile, particolarmente quando si segue una via regolare.

Per esempio, per la scelta dei capitani a maggiori qual'è la norma che il Ministero adotta?

I capitani, per poter concorrere alla scelta, debbono prima di tutto essere giunti ad un tal grado di anzianità da essere entrati nella prima, o terza, o quarta, o quinta parte del ruolo. Dunque la scelta non è cosa affatto arbitraria.

Ma non basta ciò.

Bisogna pure, e per ciò che è servizio, e per qualità morale siano giudicati fra i distinti, altrimenti non sono ammessi agli esami. Oltre di che, una volta ammessi, l'esame è doppio: esame comune ed esame a scelta; per potere esporsi al secondo conviene che in quello comune abbiano riportati 16 o 17 voti in tutte le materie, senza compensazione; quindi devono subire un esame speciale onde dar prova di cultura e d'ingegno.

Con questo metodo, che si adopra da diversi anni al Ministero della Guerra, e che si seguita sempre con maggiore alacrità, mi pare che si vogliano mettere a calcolo tutte le qualità degli ufficiali, e non una sola.

D'altra parte si dice che col tempo, quando le differenze saranno diminuite, finirà che la scelta bisognerà restringerla. Credo però che neppure di questo ci sarà bisogno, perchè la scelta viene ristretta di fatto. Se sono molti gli ufficiali capaci di scelta vi concorreranno molti, e se saranno tutti approvati, verranno collocati per anzianità, perchè dopo l'esame quegli scelti sono collocati per anzianità; e così di fatto la scelta verrà ad essere ristretta necessariamente, perchè, in verità, quando differenze per la scelta non ci sieno, l'anzianità predomina. Per qual ragione? Appunto per i principî cui si ispira il concetto della scelta, per cui uno che è promosso deve avere qualche qualità più degli altri, mentre quando sono tutti eguali la qualità che predomina è l'anzianità. Dunque, il principio stesso della scelta vi porta al predominio dell'anzianità, nel caso che

gli ufficiali fossero tutti dello stesso valore, cosa del resto impossibile.

Di ciò basta. C'è anche un'altra idea che si è fatta balenare, cioè si ritorna sempre sul limite di età per la milizia mobile, perchè con questo possono avvenire i passaggi in posizione ausiliaria e così, si dice; avremo in essa una parte di elementi validi. Ma questo è un coltello a due tagli, poichè la carriera dell'ufficiale che già è cattiva, si peggiora immensamente colla minaccia continua, che se per disgrazia si sbaglia di qualche giorno o di un mese il momento della promozione, quest'uomo è cacciato via; e l'effetto morale di questa disposizione è molto peggiore del vantaggio che si crede di avere. Di più, questi uomini se restano in servizio e non sono promossi, restano disgustati, e molto malcontenti. Lo stesso avverrà se passati agli ausiliari. Chi si crede in diritto di poter continuare ed è mandato via, resta malcontento egualmente. Ed avremo un inconveniente maggiore, perchè i malcontenti si andranno a mettere ed agglomerarsi nella milizia mobile, dove sarebbe necessario di avere ufficiali molto più attaccati al servizio. Quindi è un coltello a due tagli; da un lato si ha il vantaggio e dall'altro si ha lo svantaggio ben più grande.

Io qui, son per l'idea che rafferma quella che il Relatore svolgeva l'altro giorno, cioè che bisogna badare molto bene alla stabilità e sicurezza della carriera. Con questo credo di aver detto quel tanto che basta a chiarire le mie idee; del resto siccome l'insistere sulla stessa cosa non sarebbe che un ripetere sempre i medesimi argomenti, io mi asterrò dall'aggiungere altro.

Senatore MEZZACAPO C. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO C. Dirò due parole sole: la discussione oramai è tanto inoltrata, come ben diceva l'onorevole Senatore che mi ha preceduto, che finisce per diventare accademica. Siamo tutti d'accordo e persuasi, che la legge bisogna votarla qual'è, poichè posti nella condizione o di accettare quel poco bene che ci viene offerto, o di rifiutare tutto, evidentemente, non potendo avere interamente quel che desideriamo, ne accettiamo una parte.

Solo mi corre l'obbligo di fare qualche os-



servazione alle risposte fatte dall'onorevole signor Ministro nel suo discorso di ieri.

Nelle poche parole da me pronunciate ieri l'altro, io era mosso dall'idea di difendere la legge presentata dall'onorevole signor Ministro della Guerra. Difatti nelle osservazioni che feci intorno alle pecche che ho creduto di rilevare nel progetto di legge presentato, costantemente ho detto che il Ministro era persuaso quanto me che inconvenienti ve ne fossero, che ad altro convenisse ancora provvedere; ma che le condizioni del bilancio non permettevano di fare altrimenti.

Epperò io non ho mai inteso di fargli carico di nulla; invece l'ho eccitato a procurare di persuadere il suo Collega delle Finanze a volergli concedere il di più dei fondi che gli occorrevano, per poter giungere al completo sviluppo dell'ordinamento militare.

Ma, nella difesa delle sue disposizioni, mentre in alcuna parte accettava egli quest'idea, sebbene con riserva, tuttavia accennava come alcune disposizioni erano fatte a disegno, o che per lo meno non offrivano inconvenienti a cui occorresse provvedere.

Intorno alla forza delle compagnie, ha già in parte risposto chi mi ha preceduto. A me rimane a dire, che quella questione mi parve che ieri fosse ridotta ad un affare, direi, di piazza d'armi. Io la credo una questione molto più elevata; io la ritengo una questione morale, una questione di fondo di ordinamento.

Gli eserciti di molti anni addietro avevano i soldati sotto le armi per molti anni, ed erano quelli che in pace si istruivano ed in guerra combattevano. In seguito col bisogno di estendere gli ordinamenti, si è dovuto ingrossare le file dei quadri esistenti con uomini chiamati dal congedo; ma costantemente si è cercato di conservare una certa proporzione tra quelli che erano sotto le armi e quelli che venivano a raggiungerli, affinché non fosse scossa la solidità di tutto l'insieme della macchina.

Un tempo mi ricordo che si cercava di avere due terzi degli uomini sotto le armi, e un terzo si richiamava dalle classi che erano in congedo.

In seguito abbiamo dovuto oltrepassare questo limite, e ci siamo arrestati alla metà.

Di fatti, esaminando la forza delle compagnie prussiane, la vediamo di oltre 140 uomini sotto

le armi, affine di potere razionalmente portarle alla forza di guerra.

Noi da 200 uomini le abbiamo portate alla forza di guerra di 225. La conseguenza sarebbe stata, che invece di 100 uomini, avremmo dovuto averne 110 a 112; invece abbiamo la riduzione a 90.

Questa riduzione a 90 uomini porta una scossa nella composizione di questa agglomerazione morale, diminuisce il cemento che dà forza a tutte le parti di cui si compone la compagnia.

L'onorevole signor Ministro per appoggiare la sua idea diceva: ma infine noi non ci troveremo certamente nelle condizioni dei prussiani, ma saremo superiori ai francesi ed agli austriaci; e soprattutto, insisteva, a questi ultimi.

Ora gli austriaci non hanno 3 battaglioni, ma 5.

I 3 primi battaglioni di guerra hanno la forza di 92 uomini, il 4° ed il 5° battaglione di 72; ma quelli che marciano sono i 3 battaglioni di guerra.

Per cui possono prendere dai 4 e 5 battaglioni quanto occorre per dare la base di formazione alle compagnie in guerra.

Io dico francamente, che se il Ministro avesse detto di rimandare ad altra epoca la formazione dei due corpi d'armata, e che avesse invece formato i quarti battaglioni, io gli avrei battuto le mani. Vero è che sarebbe occorso una spesa maggiore, perchè invece di 48 battaglioni (anzi di 44 coi 4 battaglioni bersaglieri diminuiti) avrebbe dovuto formarne 80, cioè 36 di più; ma quale altra solidità non avrebbe avuto la nostra fanteria! Allora nel momento della guerra potendo dai quarti battaglioni passare ai tre primi quanto era necessario per portare la forza a 110 uomini, non avrei avuto nessuna difficoltà di avere la compagnia a 90 uomini. Oltre che, sdoppiando i quarti battaglioni e le compagnie di essi, avevansi tutti i mezzi per comporre i quadri della milizia mobile.

Allora questa milizia sarebbe stata veramente solida, perchè essa avrebbe avuto quadri di graduati e soldati istruiti, ed almeno un ufficiale per comandare la compagnia.

Quindi avremmo avuto venti divisioni attive migliorate e completate, e dieci divisioni di

milizia mobile abbastanza solite; cioè 30 divisioni in perfetto assetto.

Vi erano due metodi da seguirsi: questo, e l'altro, di cominciare dal gittare le basi di 12 corpi d'armata. I due sistemi hanno il loro pro ed il loro contro, ed entrambi menano alla stessa meta per vie diverse. Fu preferito l'altro, ed io lo accetto e non vi ritorno su.

Se non che dovendosi con questo sistema formare i quadri della milizia mobile con ufficiali presi di qua e di là, mi è mestieri insistere perchè essi non siano sottratti alle compagnie attive, e sieno invece dati in aumento agli esistenti quadri delle truppe stabili.

Si faceva osservare la contraddizione, che mentre con l'accrescere la forza delle compagnie di guerra a 125, sarebbesi sentita la necessità di aumentare il numero degli ufficiali di carriera; si riducono invece da tre a due, oltre i capitani, e si surrogano con due ufficiali di complemento.

Bisogna dire il vero, fra questi ufficiali di complemento v'hanno buonissimi elementi, ma denno mancar loro quelle qualità che derivano dalla durata del servizio e dall'educazione costante, continua, e che non possono conseguirsi nel breve tempo della loro permanenza sotto le armi.

Epperò, qualunque volta si trovino in un certo rapporto col totale degli ufficiali, come, per esempio, quando si ha un ufficiale di complemento su quattro, è certo che faranno un eccellente servizio; ma se ne avremo due contro due, temo che questa proporzione possa nuocere alla compagine morale delle truppe.

Diceva ieri il signor Ministro: ma come volete aggiungere un terzo ufficiale, senza ritardare allora la carriera? Adagio, onorevole signor Ministro, e veniamo ai calcoli.

Per lo innanzi 450 uomini essendo divisi in tre compagnie, in tempo di guerra, avevamo tre ufficiali per compagnia contro un capitano. Adesso, invece, gli stessi 450 uomini vengono ad essere agglomerati in due compagnie, ossia 6 ufficiali contro 2 capitani. Dunque siamo sempre nella proporzione di tre ad uno, ben inteso riferendosene all'ordinamento che ha preceduto quello del 1873; non varia dunque la proporzione tra i subalterni ed i capitani.

Ma se pure variasse, non vi sarebbe da spaventarsene, essendovi la maniera di mantenere

le proporzioni che occorrono fra subalterni e capitani, perchè le carriere non restino per questo arretrate o ritardate.

Nell'esercito vi sono molti impieghi, nei quali è indifferente il mettervi un tenente o un capitano. Si cerchi allora di fare delle equiparazioni in modo da potere dare quel di più che occorre per mantenere le proporzioni volute.

Per fare questo bisogna spendere. Ed eccoci sempre allo stesso punto; bisogna spendere e spendere molto. Senza spese l'esercito non riuscirà di quella solidità che non pure è ne' desiderî di tutti, ma anche una necessità.

Parmi di avere detto abbastanza su questo punto. Toccherò dell'altro della cavalleria e poi finisco.

Ho la ferma convinzione che la cavalleria come è, sia poca. Sembra che il Ministro non ne sia persuaso, e rapportandosene al nostro terreno la creda sufficiente.

Io non verrò qui in Senato a far calcoli di ripartizioni di squadroni, perchè entrerei in un argomento di cui l'uditorio finirebbe per annoiarsi; ma mi limiterò a citare un solo fatto lampante ed alla portata di tutti.

Il piccolo esercito Piemontese, che di passaggio dirò molto bene organizzato per quell'epoca dal generale La Marmora, funzionava molto regolarmente in tutte le sue parti; ebbene, in quell'esercito il generale Lamarmora aveva assegnata una divisione per ogni milione d'abitanti. Difatti, erano cinque milioni gli abitanti e cinque le divisioni.

Il terreno era lo stesso di oggi, ed egli aveva assegnato un reggimento di quattro squadroni per ogni divisione; e non contento di ciò, per cinque divisioni di cui si componeva l'esercito, aveva aggiunto una divisione di cavalleria di quattro reggimenti a quattro squadroni.

Ciò mi sembra molto chiaro, e se seguisimo quel sistema e quelle proporzioni, noi arriveremmo a dover avere quarantacinque reggimenti a quattro divisioni.

Noi invece ci contentiamo di molto meno, non chiediamo che ventiquattro reggimenti a sei squadroni.

Dissi che non voglio scendere a calcoli dettagliati, ma quando il Ministro li facesse, gli risulterebbe che, assegnando la cavalleria che occorre alle divisioni attive e di milizia mobile e

quella per le avanscoperte, essa non è sufficiente.

Oggi non è più il tempo in cui si riteneva che con tre armate nella valle del Po si difendesse l'Italia. Oggi il campo si è allargato, e si è posto mente al caso di avere da fare con qualche potenza forte per terra e per mare. Donde la necessità di avere tutta un'armata per la difesa della Penisola sotto un solo capo, il quale dovrà fare la guerra per conto proprio e con indipendenza.

Pensiamo che dovremo difendere la Sicilia con truppe che avranno pur mestieri di cavalleria, non fosse altro per le esplorazioni ed i collegamenti.

Fatti i debiti calcoli, noi andremmo molto al di là dei limiti che ci siamo imposti di 24 reggimenti, invece dei 22 del progetto di legge.

È vero che si ripete (un po' spesso) che colle armi attuali la cavalleria ha perduto d'importanza.

Adagio, Signori! La campagna del 1870 ci fa vedere che la cavalleria è stata utilissima, ed ha reso servizi immensi, non solo per le esplorazioni e per tenere i collegamenti, ma anche in battaglia ordinata, qualunque volta è stata adoperata convenientemente. Se non che le armi, quali oggi sono, ci obbligano a certe precauzioni, a certe preparazioni degli attacchi molto più seri che per lo passato; ma la cavalleria conserverà tuttora la sua importanza.

Si cita sempre il fatto, che nelle recenti guerre da noi fatte in Italia la nostra cavalleria divisionaria rimase inoperosa. Ciò fu, è doloroso il dirlo, perchè la nostra cavalleria venne male adoperata. Un istrumento non è inutile solo perchè non fu bene adoperato, nè per questo se ne deve fare a meno; chè allora si ripeterebbe il caso di quel tale, che per essersi abbruciato il pane, non voleva che se ne facesse altro.

Del resto, è meglio accusare i mali propri francamente, perchè solo in tal guisa vi si studia su, se ne indagano le cagioni e si provvede ai rimedi necessari per l'avvenire.

Supponiamo che nel 1866 la nostra cavalleria, al momento del passaggio del Mincio, fosse stata adoperata convenientemente nelle esplorazioni, e che invece di arrestarsi a pochi chilometri dal Mincio, fosse stata spinta sino a veduta di Verona, non avremmo forse incon-

trato l'Austriaco? non avremmo saputo le forze che c'erano? saremmo mai stati colti in una battaglia improvvisata? E se la nostra cavalleria rimasta sull'ala destra inoperosa, fosse invece stata adoperata, saremmo stati tenuti a bada e tormentati tutto il giorno dalla cavalleria di *Pulz*? E se quella nostra cavalleria fosse stata spinta innanzi, chi può prevedere a quali altri movimenti avrebbe trascinate le nostre truppe? Forse la battaglia di Custoza avrebbe avuto altre conseguenze.

Smettiamo adunque il vezzo di emettere l'idea che la cavalleria è inutile, e diamone la parte necessaria al nostro esercito.

Si soggiunge pure che in Italia abbiamo bisogno di poca cavalleria. E sia pure per ciò che riguarda l'interno. Ma bisogna pur metterci nelle condizioni di far la guerra all'esterno. Potremmo esser costretti a farla, ed allora conviene che si sappia che siamo nelle condizioni di farla, e che possiamo non arrestarci alla parte montana. Che cosa faremmo quando fossimo scesi nella valle del Rodano, della Sava od anche del Danubio?

Potrà sembrare che io mi spinga a voli d'immaginazione; ma le alleanze a cui in dati momenti potrà condurre la politica europea, nessuno può saperlo.

Io parlo impersonalmente, nè contro la potenza *A*, nè contro la potenza *B*; le nostre combinazioni devono abbracciare tutte le possibilità dell'avvenire.

Con queste considerazioni credo di aver esposto le ragioni, per le quali le risposte fattemi dal Ministro della Guerra non riescono a convincermi.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Non voglio prolungare la discussione nè tediare il Senato con un altro discorso.

Gli onorevoli Senatori Mezzacapo Luigi e Mezzacapo Carlo hanno espresso le loro opinioni. Tutti conoscono la loro competenza, ed io mi inchino ai loro apprezzamenti che in gran parte si riferiscono ad un ordinamento diverso da quello proposto. Non vi è ordinamento il quale non sia suscettibile di essere perfezionato. Anche l'ordinamento prussiano, se si leggono i gior-

nali, si vedrà quanto è criticato. E pure ha fatto buonissime prove.

Ora io dico che l'esercito, ordinato com'è, si è sempre mostrato all'altezza della sua missione.

Per mio conto quindi non nutro questi timori e non posso accettare il quadro sconfortante che si fa del nostro esercito e che, mi duole il dirlo, può scuotere la fiducia in questa istituzione che è il nostro Palladio, che è quanto abbiamo di più prezioso. (*Mormorio*).

Io credo che l'appoggio di uomini tanto competenti gioverebbe moltissimo a dar forza all'esercito, perchè questa riposa in gran parte nella fiducia che si ha in esso.

Del resto, qualche piccola modificazione si è fatta coll'attuale progetto. Ma non si intacca il sistema, non si intacca la parte vitale dell'ordinamento dell'esercito.

Ciò detto, non credo necessario ritornare a discutere su varie asserzioni che furono fatte e che troverei meno esatte, perchè, come dico, si prolungherebbe la discussione inutilmente, tanto più non avendo gli oratori fatto alcuna proposta.

Io quindi mi rimetto al giudizio del Senato.

Senatore BRUZZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRUZZO. Ho chiesto la parola solo per fare una domanda. Siccome in tutta questa discussione si è sempre parlato di bilancio, di necessità di aumentare il bilancio della Guerra, e fra tutti gli oratori che hanno parlato nessuno ha detto che i 200 milioni potevano bastare, inviterei quindi il Ministro della Guerra di voler pregare, dacchè si trova presente, il Ministro delle Finanze a compiacersi di fare delle dichiarazioni a questo proposito.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io ripeto quello che già ho avuto occasione di dire: dichiaro che ho qui lo schema del bilancio del Ministero della Guerra in relazione al progetto che sta in discussione, schema di bilancio che, se si desidera, deporrorò alla Presidenza, perchè chiunque possa esaminarlo. Da questo schema si vedrà che il bilancio di 200,700,000 lire è sufficiente per attuare le proposte che formano l'oggetto di questo disegno di legge. Per conseguenza, a questo riguardo, non altri

che il Ministro della Guerra può dare una risposta adeguata alla domanda che ha fatto l'on. Senatore Bruzzo.

Questo per quanto riguarda l'attuazione del presente disegno di legge; quanto poi alla possibilità di aumentare il bilancio della Guerra, questa pure è una questione che mi riguarda, ma certamente è più di competenza del Ministro delle Finanze. Dico questo solo come schiarimento alla domanda fatta dall'onorevole Senatore Bruzzo.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io credo che una discussione finanziaria non tarderà a farsi in quest'Aula, sia in proposito dei prossimi bilanci di definitiva previsione, sia in occasione del disegno di legge per ispese straordinarie militari.

Del resto, a coloro i quali credono che unicamente per le condizioni strettissime del bilancio, che unicamente per la politica finanziaria del Governo non si possano soddisfare largamente i bisogni dell'esercito, ha risposto l'onorevole Ministro della Guerra. Qui si tratta di ordinamenti concreti, secondo certe basi tecniche proposte dal Ministro competente e responsabile della sua proposta, il quale dichiara e dimostra che non occorre più che lo stanziamento di 200,700,000 lire.

Quindi la questione finanziaria veramente qui non c'è. Se poi l'onorevole Bruzzo intende di proporre un altro progetto per l'ordinamento militare, il quale esiga per lo svolgimento suo una spesa di 250 o 300 milioni, discuteremo questo suo nuovo ordinamento; ma adesso la tesi pratica, concreta, proposta al Parlamento, è l'ordinamento dell'esercito sulla base di una spesa corrispondente all'ordinamento stesso di 200 milioni e 700 mila lire.

Senatore MEZZACAPO C. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO C. L'onorevole signor Ministro pare abbia ritenuto le nostre osservazioni come fatte in un modo da scalzare le confidenze dell'esercito in se stesso.

Non mi pare, onorevole Ministro, che sia così.

Io credo che noi ci siamo contenuti per l'appunto in una questione puramente scientifica.

Mi pare che nessuno di noi abbia detto che

il nostro esercito non valga. Abbiamo tutta la fiducia nelle nostre forze e, se si dovesse presentare l'occasione, credo che tutti faremmo vedere che non ci manca questa fiducia.

Noi qui dobbiamo ragionare dell'ordinamento dell'esercito, e abbiamo creduto di discuterlo nel senso di renderlo più completo, di dargli tutto quello sviluppo necessario e nulla più.

In quanto poi alla questione finanziaria, nessuno ha mai posto in dubbio che i calcoli che l'onorevole Ministro ci ha presentati col bilancio non siano tutti esattissimi.

Noi non abbiamo fatto altro che notare gli inconvenienti che ci sono ancora in questo ordinamento, che riteniamo incompleto; e siccome il bilancio presentato non fa che provvedere strettamente alla proposta fatta, desiderando noi di più di quello che è stato proposto, evidentemente, con quel bilancio, mancano i mezzi per farlo.

Se l'onorevole signor Ministro delle Finanze avesse assistito ieri e avanti ieri a questa discussione, avrebbe rilevato che questo è stato il costante nostro ragionamento.

Del resto, parlando per conto mio, mi premeva di sgravarmi dall'accusa che mi veniva rivolta.

Noi, ripeto, non abbiamo detto che l'ordinamento è cattivo, che non vale nulla; solo abbiamo detto che lo credevamo incompleto. Il desiderio che tutti abbiamo di volerlo completo, ci ha fatto dire, ci ha fatto notare or questa, or quella cosa di che difettava. E poiché il nostro bilancio è negli stretti limiti, per provvedere a quello che è stato proposto, abbiamo dovuto dire che il denaro non basta.

Dopo tutto, io ho la convinzione, e la conservo, se pure nella discussione potesse apparire il contrario, ho la convinzione, ripeto, che il Ministro, facendo quanto poteva coi mezzi che aveva a sua disposizione, desidererebbe in cuor suo di fare di più per completare l'ordinamento dell'esercito.

Senatore MEZZACAPO L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO L. Io non so se sia rendere veramente un servizio alla cosa pubblica, il nascondere al paese tutti i desiderati che ci sono, e che non sono desiderati astratti; è certo però che la necessità del servizio, col nascondere il male, non si cura. Quando si dice

che un uomo non è ricco di milioni, non si viene a dire per questo che costui è un indigente, nè perchè si dice che un uomo non è capace di far certi passi si viene con questo a dire che è un uomo che non ha gambe. Dunque non c'è da trarre la conclusione che perchè diciamo che l'Italia deve avere un esercito quale crediamo noi che debba essere, si dica con ciò da noi che l'Italia non ha esercito. Noi diciamo che l'esercito vuol essere completamente ordinato perchè senza di questo la politica, secondo me, è politica non utile, è politica sbagliata.

Questo non vuol dire che quello che c'è non valga niente, nè vuol dire che se domani mattina si dovesse venire alla lotta, vi sarebbe da esitare. Noi abbiamo fede anzi che anche con minori mezzi l'esercito saprà far vedere al mondo quanto valgono gl'italiani.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io sono persuaso delle loro intenzioni, ma il paese è naturalmente abituato a prestare tutta la dovuta deferenza ed ossequio alle parole degli onorevoli oratori che hanno preso parte a questa discussione. Io li ringrazio di quanto hanno detto, e ne farò tesoro. L'esercito è un'istituzione progressiva e andrà sempre migliorando; per conseguenza tutte le proposte che si fanno non possono a meno di essere tenute nel debito conto, quando mirano all'incremento ed al progresso dell'esercito.

Affermo soltanto che noi in certo modo discutiamo un progetto diverso da quello che si propone. Bisogna essere pratici, il bilancio è questo: io non ho detto e non dico che l'onorevole Mezzacapo abbia impugnato i calcoli, io ho risposto soltanto ad una domanda dell'onorevole Bruzzo, nè ho fatto alcuna allusione all'onorevole Senatore Mezzacapo. Del resto io lo ringrazio delle parole che ha detto perchè certo faranno buona impressione, imperocchè molte volte accade che il pubblico interpreta diversamente dal vero quanto viene pubblicamente detto da persone autorevoli a fin di bene.

Ripeto adunque che li ringrazio delle dichiarazioni che hanno fatto; di ritenere cioè che quello che si è proposto è il meglio possibile per ora.

Senatore BRUZZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRUZZO. Io insisto su quanto ho già espresso, cioè che non ho mai pensato di contestare l'esattezza dello schema di bilancio fatto dal Ministro della Guerra per dimostrare che la spesa per l'organico che egli propone sta nei limiti di 200,700,000 lire.

Il mio dubbio è che con questa spesa e con dodici corpi d'armata non si aumenti la forza del paese, e son d'opinione che dodici corpi d'armata ben ordinati non si possano tenere che con una spesa maggiore.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Mi permetta ancora il Senato una parola. Ormai è di moda supporre che la politica finanziaria del Governo sia un ostacolo al completo assetto militare del paese. Ora, non ci è opinione più pernicioso di questa, e, a mio modo di vedere, più erronea, e più ingiusta.

Si può benissimo dissentire nella questione finanziaria, si può benissimo desiderare che si aggravi il paese di altre imposte per rendere migliori le condizioni del bilancio. Questo io lo comprendo, ma il dire che il sistema finanziario inaugurato nel nostro paese e che ha dato finora buoni frutti, come è stato tante volte provato, sia un ostacolo al progresso delle istituzioni militari, è cosa assolutamente non vera. Le spese militari ordinarie da 165,600,000 si portano a 200,700,000 lire; questo mi pare che sia un bel passo. O Signori, l'Italia esiste da poco più di venti anni, e le altre nazioni hanno durato molto più tempo per completare intieramente il loro assetto militare, il quale poi è di sua natura progressivo. Bisogna fare un passo alla volta, ed io credo che sarebbe politica veramente dissennata quella di dissociare il problema economico del paese da quello militare.

È in questi termini che si deve porre la questione.

Senatore BRUZZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRUZZO. Mi rincresce di tediare il Senato, ma giacchè si fa a non capirsi, devo aggiungere alcune parole.

Io non intendo che l'onorevole signor Mi-

nistro delle Finanze dia per la Guerra più di quanto può disporre.

La questione era puramente tecnica; si trattava di vedere se con 200 milioni era meglio fare 12 corpi d'esercito, oppure rinforzare i 10 corpi che esistono attualmente, e dal momento che prevale l'idea di fare i 12 corpi d'armata, ho detto che i 200 milioni non bastano. Non sono con ciò entrato per nulla in questioni di finanza, giacchè la questione, come dissi, era puramente tecnica, vale a dire, se coi 200 milioni si aumenti di più la forza del paese, rinforzando, organizzando bene i 10 corpi d'armata, oppure allargando i quadri, facendo 12 corpi d'armata.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. L'onorevole Senatore Bruzzo non ha emesso che dei dubbi, ma non ha dato dimostrazioni. In quanto a me ho dato la dimostrazione delle mie proposte, e tale dimostrazione la credo esatta; e credo che l'ordinamento proposto si possa fare colla somma di 200 milioni e 700 mila lire.

Nell'altro ramo del Parlamento ho già esposte tutte le ragioni al riguardo, e credo superfluo di ripeterle qui. Potrei rileggerle testualmente. Se l'onorevole Bruzzo ha dei dubbi in proposito, io ripeto la preghiera di esporli nettamente, e di dimostrarmi che non basta la somma.

Non saprei cos'altro dire su questo argomento.

Voci. La chiusura, la chiusura.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione generale. Chi intende di approvarla voglia sorgere.

(Approvato).

Si procede adunque alla discussione degli articoli.

#### Capo I. — Generalità.

##### Art. 1.

Il regio esercito comprende tutte le forze militari di terra del Regno. Si divide in esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale.

(Approvato).

## Art. 2.

L'esercito permanente è costituito dalle armi e dai corpi descritti nel capo II della presente legge, che sono permanentemente mantenuti in servizio.

(Approvato).

## Art. 3.

La milizia mobile è costituita com'è indicato nel capo VI della presente legge.

In tempo di pace non prende le armi se non temporaneamente per la sua istruzione od eventualmente per ragioni di ordine interno.

In tempo di guerra può essere destinata a cooperare coll'esercito permanente in qualunque servizio.

La chiamata sotto le armi della milizia mobile dev'essere fatta per decreto reale.

(Approvato).

## Art. 4.

La milizia territoriale è costituita come è indicato al capo VII.

In tempo di pace non è chiamata sotto le armi, salvo che temporaneamente per la sua istruzione militare o per ragioni di ordine interno.

In tempo di guerra è più specialmente destinata a presidiare le fortezze e le piazze del Regno; ma in caso di bisogno o d'invasione del territorio, essa può essere chiamata a qualunque operazione di guerra e servizio militare.

La chiamata sotto le armi della milizia territoriale dev'essere fatta per decreto reale.

(Approvato).

## Art. 5.

I militari dell'esercito sono classificati in due grandi categorie:

a) UFFICIALI;

b) TRUPPA: *sott'ufficiali, caporali e soldati.*

Gli ufficiali del corpo sanitario militare, del corpo del commissariato militare, del corpo

contabile militare, del corpo veterinario militare, hanno grado effettivo, con diritti ed obblighi pari a quelli degli altri ufficiali dell'esercito, e ne portano i distintivi. Però essi percorrono altrettante carriere distinte, e non possono mai, qualunque sia il loro grado, in caso di mancanza di militari di altri corpi ed armi, farne le veci; eccezione fatta per gli ufficiali contabili nei distretti o depositi, i quali in mancanza di ufficiali di grado superiore o uguale al proprio, possono assumere il temporaneo comando del distretto o del deposito.

La progressione dei gradi degli ufficiali è la seguente:

**Ufficiali generali.**

Generale d'esercito;

Tenente generale;

Maggiore generale, maggiore generale medico, maggiore generale commissario.

**Ufficiali superiori.**

Colonnello, colonnello medico, colonnello commissario, colonnello contabile;

Tenente colonnello, tenente colonnello medico, tenente colonnello commissario, tenente colonnello contabile, tenente colonnello veterinario;

Maggiore, maggiore medico, maggiore commissario, maggiore contabile, maggiore veterinario.

**Ufficiali inferiori.**

Capitano, capitano medico, capitano commissario, capitano contabile, capitano veterinario.

**Ufficiali subalterni.**

Tenente, tenente medico, tenente commissario, tenente contabile, tenente veterinario;

Sottotenente, sottotenente medico, sottotenente commissario, sottotenente contabile, sottotenente veterinario.

La progressione dei gradi della truppa è la seguente :

#### Sottufficiali.

Capo musica (di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe), maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali (maggiore, capo, ordinario);

Furiere maggiore;

Furiere, brigadiere dei carabinieri reali;

Sergente, vice-brigadiere dei carabinieri reali.

#### Caporali.

Caporale maggiore, appuntato dei carabinieri reali;

Caporale, caporale furiere, carabiniere;

Appuntato, soldato, allievo carabiniere.

(Approvato).

#### Art. 6.

Gli impiegati dei personali vari dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, contemplati nel capo III di questa legge, non sono soggetti alla disciplina militare ed alla legge penale militare in tempo di pace. In tempo di guerra invece sono sottoposti alla giurisdizione militare nei termini stabiliti dal Codice penale per l'esercito.

A questi impiegati sono applicabili, quanto alle posizioni di disponibilità ed aspettativa e quanto alle pensioni, le leggi relative agli impiegati civili dello Stato.

(Approvato).

#### Art. 7.

La costituzione e la ripartizione organica, determinate dalla presente legge, non possono essere variate se non per legge speciale.

(Approvato).

#### Art. 8.

Le vacanze nei gradi superiori possono es-

sere compensate da corrispondenti eccedenze nei gradi inferiori.

Senatore MEZZACAPO C. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO C. Questo articolo 8 nella legge presentata dall'onorevole signor Ministro non esisteva. Fu un articolo introdotto dalla Commissione dell'altro ramo del Parlamento.

Dalla lettura delle discussioni, dalla Relazione, da tutto il complesso insomma, si rileva come nell'introdurre quell'articolo nella legge, l'intendimento fosse di volere un'equiparazione nelle promozioni fra i maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli delle varie armi.

I danni che porterebbe questo sistema sono grandissimi. Questo perturberebbe tutta la gerarchia, perchè allora si avrebbero reggimenti comandati da maggiori, squadroni comandati da tenenti colonnelli.

La gerarchia militare non è una cosa accidentale e fatta a caso, sibbene una necessità del servizio. La sovrapposizione di grado, con la sovrapposizione delle incombenze, è indispensabile, per quanto si voglia dire che l'anzianità è grado e dia il comando.

Tutto si ottiene, ma spesso più per l'influenza personale, per il proprio carattere, per le proprie qualità, che per altro.

Se non fosse così, basterebbe che vi fossero caporali, ufficiali inferiori, ufficiali superiori e generali, e che per la carriera ogni tanti anni la paga aumentasse.

Ora, il Ministro della Guerra avendo nell'altro ramo del Parlamento fatto delle dichiarazioni intorno al senso che intendeva di dare a questo articolo, lo pregherei rinnovarle qui in Senato, siccome cosa a cui annetto molta importanza; pur riconoscendo che quest'articolo, retamente interpretato, può, in casi speciali, essere utile: altrimenti no.

PRESIDENTE. Il Ministro della Guerra ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Ben volentieri aderisco al desiderio dell'onorevole Senatore Carlo Mezzacapo.

Seguendo egli gli Atti del Parlamento avrà letto come io abbia dichiarato che non accettava assolutamente il concetto che aveva mosso la Commissione ad introdurre questo articolo, accettandolo io nel solo suo senso letterale.



Sono lieto di avere l'appoggio dell'onorevole Mezzacapo nell'interpretazione di questo articolo, il quale veramente qualche volta in servizio può far comodo, e massime per l'artiglieria e il genio.

Alcune volte si vedono, per differenza di pochi mesi, ufficiali dello stesso corso scavalcati da altri meno anziani, e questi casi è bene evitarli.

Io quindi convengo pienamente nei concetti espressi dal Senatore Carlo Mezzacapo, e che l'esempio citato dell'esercito prussiano non valga per noi.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti l'articolo ottavo.

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato).

## CAPO II.

### Esercito permanente.

#### Art. 9.

L'esercito permanente consta:

- A) Dello stato maggiore generale;
- B) Del corpo di stato maggiore;
- C) Delle armi di artiglieria e del genio;
- D) Delle armi di fanteria e di cavalleria;
- E) Dell'arma dei carabinieri reali;
- F) Del corpo degli invalidi e veterani;
- G) Del corpo sanitario militare;
- H) Del corpo di commissariato militare;
- I) Del corpo contabile militare;
- L) Del corpo veterinario militare.

(Approvato).

#### Art. 10.

In tempo di pace i quadri dei corpi dell'esercito permanente sono normalmente costituiti di ufficiali in servizio permanente, il cui numero per ogni arma o corpo e per ogni grado è determinato dalle tabelle annesse alla presente legge. Il numero degli ufficiali per cia-

scun grado non può essere mutato se non per legge speciale; la ripartizione invece per i singoli servizi può essere variata dalle leggi di bilancio.

Possono in tempo di pace essere chiamati a prestare temporaneamente servizio presso l'esercito permanente anche ufficiali in servizio ausiliario ed ufficiali di complemento.

In tempo di guerra possono essere destinati a prestar servizio presso l'esercito permanente anche ufficiali di riserva.

(Approvato).

#### A) Stato maggiore generale.

##### Art. 11.

Lo stato maggiore generale è composto come è stabilito dalla tabella graduale n° I.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Io non intendo fare proposte nè emendamenti, giacchè io voterò la legge, bastandomi di avere su di essa manifestato quelle riserve, e mossi quei dubbi che in coscienza ho creduto dover fare.

Tengo però a che rimangano registrate negli Atti parlamentari alcune mie idee.

Una di queste è appunto quella che accennerò in questo momento.

Io deploro che da questo progetto di legge sia stato eliminato l'art. 11 che stabiliva per legge il Comitato di stato maggiore generale. Nel progetto del Ministero quell'articolo esisteva, come pure nella legge del 1873 tuttora in vigore.

Io credo che fosse un bene che il Comitato di stato maggiore generale, il quale si componeva delle più alte autorità militari dell'esercito e della marina, fosse stabilito per legge quale corpo consulente del Ministro della guerra; e colle attribuzioni che erano accennate nella Relazione fatta dall'onorevole mio amico il Senatore Corte sulla legge del 1873; e cioè: discutere, non solamente i grandi problemi attinenti alla difesa dello Stato ma tutte le questioni che si riferiscono all'ordinamento ed al personale degli ufficiali superiori. Ripeto che come credevo allora necessaria questa isti-

SESSIONE DEL 1880-81-S2 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

tuzione così la credo fermamente anche adesso, perchè essa valeva a dare garanzia di maggiore stabilità alle istituzioni militari in genere ed anche alle carriere dei gradi più elevati. Io so che l'attuale Ministro della Guerra si è molte volte giovato di quel Corpo consulente. Ma poichè la legge attuale più non fa menzione di esso, rimane nel libero e pieno arbitrio del Ministro di rivolgersi o no per consiglio a coloro che occupano i più elevati gradi nell'esercito.

Ciò, lo ripeto, mi sembra un male, tanto più che io avrei voluto aggiungere all'articolo dell'antica legge quali dovessero essere le attribuzioni del Comitato; cioè a dire su quali argomenti dovesse essere consultato, allo scopo appunto di dare maggiore carattere di stabilità alle istituzioni militari e di garanzia all'avanzamento nei gradi superiori.

Altro non aggiungo ma tenevo ad esporre questi miei apprezzamenti, senza però fare alcuna proposta, ed affinchè ne rimanga traccia negli Atti parlamentari.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Il Comitato di stato maggiore era un corpo consultivo; quindi si può dire che la cosa non cambia nella sua essenza ma resta a un dipresso la stessa.

Difatti, io non credo possibile che un Ministro della Guerra non si giovi dei lumi delle nostre illustrazioni militari e, quando non lo facesse, il Parlamento lo chiamerebbe all'ordine, poichè ha il diritto di farlo.

Il Parlamento può sempre esprimere il desiderio che talune proposte del Ministro sieno confortate dall'opinione e dal parere dei più illustri generali. E questo naturalmente dà maggior fiducia nelle proposte del Ministero.

Per conseguenza la questione di sostanza non esiste. Quanto poi alla forma del Comitato di stato maggiore, come lo vorrebbe l'onorevole Bertolè-Viale, con attribuzioni determinate, cioè con carattere deliberativo, non sarebbe forse conciliabile colla responsabilità imposta ad un Ministro in un Governo costituzionale.

Gli inconvenienti che si temono per la eliminazione di quell'articolo, io non li credo possibili, perchè, come dissi, fortunatamente nel nostro paese c'è il Parlamento che a questo con-

trollo non potrà mai mancare; d'altronde è troppo naturale che molte proposte d'ordine tecnico siano appoggiate dal parere degli uomini tecnici.

Del resto aggiungo che dal momento che si è creato il Capo di stato maggiore generale, si andava incontro alla difficoltà della Presidenza del Comitato.

Infatti, data una costituzione permanente del Comitato, ne avrebbe dovuto essere il Presidente permanente l'ufficiale generale più anziano. Ora, l'ufficiale più anziano può essere l'uomo competente, e noi fortunatamente siamo in questa circostanza, ma potrebbe anche non esserlo e costituire difficoltà per riunire questo Comitato.

Quando invece il Ministro raduna gli uffiziali generali che crede più competenti, secondo le materie di cui deve trattare, questa difficoltà è eliminata perchè vengono soltanto chiamati quelli che realmente sono in grado di trattare le questioni che loro debbono essere sottoposte.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Io rispetto le opinioni dell'onorevole Ministro, ma non posso ammettere per vero quello ch'egli dice, che cioè il Parlamento possa sempre domandare che un atto presentato dal Ministro sia corroborato dal parere dei generali più elevati dell'esercito. Ciò sarebbe assai poco corretto costituzionalmente, mentre invece se la cosa è stabilita per legge diventa perfettamente costituzionale. Ecco perchè io vorrei mantenere nella legge la creazione del Comitato di stato maggiore generale.

L'onorevole Ministro rispose dicendo ch'egli lo può sempre riunire. Nè io l'ho negato; chè anzi ho detto aver io piena fede che il Ministro lo riunirà in tutte le circostanze che crederà di doverlo fare; ma se ciò non è stabilito per legge, è certo che se un Ministro non lo vuole riunire mai, può anche farlo. E la mia argomentazione è così vera che io potrei semplicemente chiedere al signor Ministro: perchè fate voi allora stabilire nella legge la creazione dei Comitati d'artiglieria e genio e quello specialmente della fanteria?

Del resto, io non voglio aggiungere altro, perchè, come ho accennato in principio, io non faccio alcuna proposta, ma desidero soltanto

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

che queste mie osservazioni rimangano negli Atti parlamentari.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, si rileggerà l'articolo coll'annessa tabella, per porlo ai voti.

A) Stato maggiore generale.

Art. 11.

Lo stato maggiore generale è composto come è stabilito dalla tabella graduale n.º I.

TABELLA N. I degli ufficiali dello stato maggiore generale

(Non sono compresi in questa tabella gli ufficiali al Ministero della guerra come Ministro o direttori generali e quelli addetti a servizi estranei all'esercito).

5 Generali d'esercito.

47 Tenenti generali.

88 Maggiori generali.

1 Maggiore generale medico

1 Maggiore generale commissario.

142 Totale.

10 Colonnelli brigadieri (impiegati come maggiori generali compresi nella tabella XIII).

NB. In ogni caso non vi potrà essere mai che un maggiore generale medico e un maggiore generale commissario, compresi anche quelli destinati direttori generali al Ministero.

(Approvato).

Art. 12.

In tempo di pace non possono essere fatte promozioni da tenente generale a generale d'esercito.

(Approvato).

B) Corpo di stato maggiore.

Art. 13.

Il corpo di stato maggiore è composto:

- a) Del comando del corpo di stato maggiore;
- b) Degli ufficiali di stato maggiore, di cui la tabella n.º II determina il numero per ogni grado;
- c) Degli ufficiali applicati di stato maggiore;
- d) Dell'Istituto geografico militare.

TABELLA N. II degli ufficiali del corpo di stato maggiore

15 Colonnelli.

55 Tenenti colonnelli e maggiori (1).

85 Capitani.

155 Totale.

(1) Non è fissato rispettivamente il numero dei maggiori e quello dei tenenti colonnelli affinché l'avanzamento ordinario al grado di tenente colonnello nel corpo sia regolato a pari del corrispondente avanzamento nelle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

## Ufficiali applicati di stato maggiore.

86 Capitani di fanteria.

24 Tenenti di fanteria.

110 Totale (2).

(2) Compresi nella Tabella n.° XIII degli ufficiali fuori quadro.

(Approvato).

## Art. 14.

Il comando del corpo di stato maggiore consta di:

Un comandante (generale d'esercito o tenente generale);

Un comandante in 2° (tenente generale);

Un maggior generale addetto.

(Approvato).

## Art. 15.

Il comandante del corpo di stato maggiore ha il titolo di *capo di stato maggiore dell'esercito*, ed ha in tempo di pace, sotto la dipendenza del Ministro della Guerra, l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra.

(Approvato).

## C) Armi d'artiglieria e del genio.

## Art. 16.

Il Comitato delle armi d'artiglieria e del genio è il corpo consultivo del Ministro della Guerra nelle questioni riguardanti il servizio delle armi d'artiglieria e del genio. Non eser-

cita comando diretto, ma deve, di sua iniziativa, studiare e chiamare l'attenzione del Ministro della Guerra su tutto quanto può vantaggia i servizi delle due armi.

Il Comitato di artiglieria e del genio si compone di:

Un presidente (generale d'esercito o tenente generale);

Sette membri (tenenti generali o maggiori generali);

Un ufficio di segreteria.

(Approvato).

*Arma d'artiglieria.*

## Art. 17.

L'arma d'artiglieria, di cui la tabella n° III determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta:

a) Dello stato maggiore d'artiglieria;

b) Di dodici reggimenti d'artiglieria da campagna;

c) Di cinque reggimenti d'artiglieria da fortezza;

d) Di due brigate d'artiglieria a cavallo;

e) Di cinque compagnie di operai d'artiglieria e di una compagnia veterani d'artiglieria.

## TABELLA N. III degli ufficiali dell'arma d'artiglieria

37 Colonnelli.

48 Tenenti colonnelli.

101 Maggiori.

423 Capitani.

825 Tenenti e sottotenenti (1).

1434 Totale.

(1) In parte potranno essere sottotenenti di complemento.

(Approvato).

#### Art. 18.

Lo stato maggiore d'artiglieria provvede gli ufficiali superiori ed inferiori ai seguenti servizi d'artiglieria:

- a) Alla segreteria del Comitato d'artiglieria e del genio;
- b) All'ufficio di revisione della contabilità del materiale d'artiglieria;
- c) Ai comandi territoriali d'artiglieria;
- d) Alle direzioni territoriali d'artiglieria;
- e) Alle direzioni di stabilimenti d'artiglieria.

(Approvato).

#### Art. 19.

Ogni reggimento d'artiglieria da campagna si compone di uno stato maggiore, tre brigate di batterie, dieci batterie, una brigata treno di tre compagnie, e un deposito.

(Approvato).

#### Art. 20.

Ogni reggimento d'artiglieria da fortezza si compone di uno stato maggiore, tre brigate,

dodici compagnie da fortezza o da costa e un deposito.

Due di essi reggimenti hanno in più una brigata di quattro batterie d'artiglieria da montagna.

(Approvato).

#### Art. 21.

Ogni brigata d'artiglieria a cavallo si compone di due batterie, e fa parte di un reggimento d'artiglieria da campagna.

(Approvato).

#### Arma del genio.

#### Art. 22.

L'arma del genio, di cui la tabella n. IV determina il numero degli ufficiali d'ogni grado, consta:

- a) Dello stato maggiore del genio;
- b) Di quattro reggimenti del genio, uno dei quali di pontieri.

#### TABELLA N. IV degli ufficiali dell'arma del genio

16 Colonnelli.

19 Tenenti colonnelli.

40 Maggiori.

211 Capitani.

283 Tenenti e sottotenenti (1).

569 Totale.

(1) In parte potranno essere sottotenenti di complemento.

Senatore PESCIOTTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PESCIOTTO. Avendo appartenuto per circa 46 anni all'arma del genio, gli onorevoli miei Colleghi del Senato mi permetteranno di dire poche parole su quest'articolo che appunto ne stabilisce l'ordinamento. Egli è un fatto grave e pur indubbio: tutte le volte che si mise il nostro esercito sul piede di guerra, si dovette continuamente ricorrere agli ingegneri civili per venire a coprire dei posti che riuscivano inoccupati, per soddisfare a dei servizi importanti, per i quali mancava il personale, attesa la ristrettezza dei quadri dell'arma di cui discorro.

Questo fatto accenna come quei quadri per l'addietro fossero insufficienti, ed accenna altresì al gravissimo inconveniente che ne nasceva di dover ammettere dei giovani ingegneri a fare dei servizi che erano già inoltrati, a dirigere dei lavori dei quali non avevano conoscenza alcuna e in specie poi a regolarne le relative delicate e spesso importanti contabilità! Per il tempo di pace, non ho altro che da ripetere le parole che l'onor. Ministro della Guerra ha recentemente pronunziate nell'occasione di un'interrogazione fattagli nella Camera dei Deputati relativamente a certi progetti di fortificazioni che si lagnava fossero soverchiamente in ritardo, e cioè che lo scarso personale del genio che aveva disponibile per quei progetti, che la difficoltà, che la delicatezza dei progetti medesimi impedivano che fossero allestiti così presto come pur tanto sarebbe a desiderarsi nello interesse sommo della difesa dello Stato.

Ora, queste difficoltà che esistevano alcuni mesi addietro, maggiori assai vanno a presentarsi per gli effetti della legge già approvata dall'altro ramo del Parlamento, che quanto prima verrà in discussione, per ispese straordinarie per le fortificazioni della nostra frontiera. Quindi il personale del genio sarà sempre più deficiente ai bisogni ed in tempo di guerra ed in tempo di pace.

Ne conseguirà così sempre grave iattura in un servizio tanto importante, ed in uno in esso quell'atonìa relativa di promozioni cogli altri corpi, che spesso concorre a rendere gli ufficiali meno contenti, meno soddisfatti della loro posizione, della loro carriera.

Certamente col progetto di legge che abbiamo sott'occhio, e che stiamo discutendo, è provvisto in parte a questa deficienza, ma non completamente, e rimangono sempre i confronti, per certo non confortanti: quello che è iscritto a pagina 10,932 degli Atti del Parlamento, Camera de' Deputati, che, cioè, mentre ogni 100 ufficiali inferiori del genio, vi sono in cifre tonde n. 28 ufficiali superiori in Germania, n. 18 nell'Austria-Ungheria, n. 36 in Francia, nel nostro non ve ne sieno che soli 16!!; e quello che risulta dagli annuari ufficiali militari nostri del sessennio 1876-1881, il quale dimostra aver perduto un ufficiale di cavalleria soli 10 anni 3¼, di fanteria 14 anni 1¼, di artiglieria 14 anni e 5¼, del corpo sanitario 15 anni e 1¼ nel grado di capitano, mentre nel genio vi si rimase per 15 anni e 3¼!!

L'onorevole Ministro della Guerra si è compiaciuto di riconoscere l'esistenza di questa deficienza, di questa mancanza di proporzionalità ed armonia del numero del personale e dell'avanzamento dell'arma del genio colle altre armi, accettando l'ordine del giorno che fu presentato nell'altro ramo del Parlamento in proposito.

Io confido pienamente in questa sua accettazione per rimediare a degli inconvenienti, i quali oltre ad essere a danno degli individui ed all'avanzamento di questi, nuocciono grandemente all'andamento del servizio.

E qui non posso a meno di far plauso all'onorevole signor Ministro della Guerra per aver attuata, dopo sette anni (!) la proposta che il Comitato di artiglieria e genio, presieduto allora dall'on. nostro Collega il generale Menabrea, dopo il più ponderato esame, unanime inoltrava, di isolare, di separare il servizio dei telegrafisti dal servizio generale dei reggimenti del genio, di costituire cioè una speciale sezione nei reggimenti del genio.

Era veramente un assurdo il voler pretendere che dei giovani i quali la leva toglieva dagli uffici telegrafici dello Stato o delle stazioni ferroviarie, e che quali soldati venivano impiegati nel servizio telegrafico militare, adoprassero ora il tasto telegrafico, ed ora la zappa, or la vanga, or il piccone nelle esercitazioni di lavori di zappa o di mina. Naturalmente l'indurimento del braccio e specialmente dei tendini che devono rapidamente a vario intervallo agire

per telegrafare, rendeva loro se non impossibile certo meno facile, meno pronto questo lavoro.

Io quindi mi compiaccio sommamente di vedere nella tabella stabilita una sezione separata delle compagnie telegrafiche.

Ma io mi permetto di porre sott'occhio all'onorevole Ministro della Guerra che presso tutte le altre potenze europee non solo si sono create le sezioni telegrafiche elettriche, ma si sono pure create, ed hanno reso stupendo servizio agli Inglesi nelle guerre dell'Afganistan e contro i Zulù, le sezioni pel servizio telegrafico ottico.

Parecchi anni or sono (sei o sette per lo meno) questo servizio è stato da noi studiato, e vi si dedicò con sommo amore, e con una rara fermezza e costanza di volontà, un distinto nostro ufficiale, e vi si spesero discrete somme perchè ne fossero stabilite le basi principali. Ebbi l'onore allora, quale membro del Comitato d'artiglieria e genio, di recarmi ad esaminare qual fosse il risultato degli studi medesimi, ed a presenziare i finali risultati dei tanti fatti esperimenti; ed ho così potuto colla massima soddisfazione constatare che, mentre il compianto colonnello del genio francese Laussedat instava presso l'Accademia delle scienze di Francia, perchè fosse constatato avere egli, durante l'assedio di Parigi, e così, non prima del 1870-71, conseguito nella telegrafia ottica il brillante risultato di telegrafare mediante la luce elettrica alla distanza di 36 chilometri, da noi, un anno almeno prima, nel 1869 - come è accertato da pubblicazione nel *Giornale del Genio* dell'ora detto anno - si era ottenuto di telegrafare con prontezza e colla massima esattezza mediante la luce di semplice lanterna a petrolio tra Mantova e Bologna, ossia, tra la torre così detta della Gabbia ed il Montecapra, vale a dire a 116 chilometri di distanza.

Il Comitato di artiglieria e genio, dopo aver ammessa la sufficiente perfezione dei risultati avuti, che ci ponevano alla testa di quanti si occupavano di siffatti studi, domandava allora al Ministro della Guerra che fosse autorizzato l'impianto stabile di tre stazioni telegrafiche ottiche in ognuna delle tre piazze forti, cioè, di Mantova, Verona e Bologna, per avere così un ampio campo di manovra entro del quale non fosse possibile a qualsiasi esercito straniero d'interrompere le comunicazioni

tra queste piazze forti principali, e fra esse e l'esercito attivo, e mediante esse fra le varie frazioni nelle quali possa venire scomposto l'esercito attivo medesimo.

Pur troppo quella proposta fino al giorno d'oggi è rimasta (per tenermi nel più rigoroso e castigato dire parlamentare) un semplice desiderio, alla proposta del Comitato essendo stato risposto: doversi attendere che altri ci raggiungesse, prima di più oltre spingerci; e così mentre intanto tutte le altre potenze europee hanno stabilite, attivate ed instruite queste sezioni telegrafiche ottiche, sì che la Russia, per esempio, abbia comandato negli scorsi ultimi anni ad un grande stabilimento di strumenti ottici di Parigi, del quale al momento non ricordo il titolo della ditta, nientemeno che 80 apparati di luce elettrica, e precisamente per poter fare questo servizio fra le varie sue piazze militari, potendo in uno illuminare il terreno che le circonda, e così conoscere le operazioni del nemico anche nottetempo.

Io quindi prego l'onorevole Ministro di volere preoccuparsi di questa questione e dare quelle disposizioni per le quali il nostro esercito, anche in questa parte, si trovi al livello degli altri, e non rimanga, come or è, in relativa deficienza di mezzi, e perchè in ispecie non possano essere attaccate le nostre difese marittime, durante la notte, da nemico ai nostri difensori invisibile, e così tranquillo, e quindi calcolatore ed operatore esatto nelle sue offese.

Ma ho ancora un'altra istanza, ed all'intento medesimo che or ora ho precisato, che io non posso tralasciare di presentare all'onorevole signor Ministro. Loro, Signori miei onorevoli Colleghi, avranno letto ultimamente nei fogli, che un colonnello del genio inglese, facendo studio dell'aereostatica, sia partito da Londra, e malgrado che nel lasciare la terra, per grave perturbazione dell'aereostato, siane rimasto ucciso il compagno, ed egli medesimo siasi fratturato una gamba, pur abbia voluto continuare il suo viaggio, e così attraversare la Manica e scendere in Francia, compiendo un atto di eroismo straordinario e della più ammirabile fermezza di proposito.

Come in Inghilterra, così in Francia, il Governo fa studiare l'aereostatica negli intenti militari, e così questa scienza, oltre le ben cognite vittime civili, vi ebbe quella del colon-

nello del genio Laussédats che ho lodevolmente menzionato poco anzi, il quale due anni or sono, in un'ascensione per istudio dell'uso dell'aerostatica nel servizio militare, disgraziatamente essendo stato colpito il pallone da una scarica elettrica, cadde e perdette la vita.

Questi fatti accennano che le altre potenze si occupano seriamente dei servizi che l'aerostatica può rendere in tempo di guerra. E perchè dunque, o Signori, perchè non faremo noi altrettanto? Perchè lasceremo mancare ai nostri capi dell'esercito questo mezzo che tanto può contribuire a renderli vittoriosi? Notate quale enorme variazione avrebbe esso motivato nei fati della patria nostra, se conosciuto e ben adoperato avesse avvertita la presenza, le mosse del nostro avversario a Custoza!

Quindi io rivolgo vivissima istanza all'onorevole signor Ministro della Guerra, perchè con i fondi disponibili voglia introdurre presso di noi questo studio e sollecitarne quanto più attivamente sia possibile i risultati, sì da attuare le relative sezioni nei reggimenti del genio, e sì da conseguirne in tempo di guerra i grandi vantaggi che se ne possono ottenere.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io ringrazio l'onorevole Senatore Pescetto delle informazioni date circa l'impiego del telegrafo ottico, di cui io terrò il massimo conto possibile.

La questione però non è nuova. Questo ritrovato si applica già nelle piazze marittime. Tale sistema invero presenta grandissimi vantaggi, ed io prendo impegno di occuparmene seriamente.

Quanto poi alla questione dell'aerostatica, ci vogliono per questo degli apostoli, e io spero che anche da noi si presenterà qualcuno per occupare simile impiego, massime dopo udite le giuste osservazioni dell'onorevole Pescetto.

È difficile però, cogli ufficiali tecnici, intraprendere questi studi, i quali richiedono vere specialità; ciò nullameno terrò conto eziandio di questa osservazione, e, presentandosi l'occasione, non mancherò, per quanto dipende da me, di favorirne lo sviluppo.

Quanto poi all'osservazione più concreta che riguarda il personale del Genio, veramente è

una cosa un po' elastica lo stabilire il numero degli ufficiali occorrenti.

E difatti io ebbi più volte a dichiarare che uno dei principali ostacoli all'acceleramento dei lavori è la difficoltà di avere i progetti allestiti, perchè dall'essere un progetto bene o male studiato può derivare il guaio d'impiegare male i denari.

Noi abbiamo un'arma del Genio distintissima, che ha molto progredito; ma, in quanto agli ufficiali che non hanno lavorato nelle fortificazioni, quando viene loro sottoposto un qualche progetto, essi si trovano innanzi a costruzioni affatto nuove, e non è che il tempo e la pratica che possano renderli buoni ingegneri militari.

Io spero che, colle nuove fortificazioni che si dovranno fare, si formerà anche un numero sufficiente di questi ufficiali, i quali veramente oggi sono in numero alquanto limitato.

Però, in generale, non possiamo lagnarci dell'opera che prestano questi ufficiali.

Abbiamo molto personale nelle varie specialità militari, ma nell'ingegneria militare si scarseggia, poichè per essere provetto in questo ramo di scienza, bisogna aver fatto della pratica, e non tutti si penetrano di questa affermazione.

Io non dico questo per l'onorevole Pescetto, il quale è maestro in questa materia; ma è certo che dei progetti per avere questo personale se ne fanno e se ne son fatti. Ma quando siamo ad eseguirli s'incontrano difficoltà immense.

È un anno ormai che ho dato incarico per la redazione di uno di questi progetti, ma finora non mi fu possibile averlo.

Io quindi riconosco giusti i desiderî del Senatore Pescetto, e sarei lieto se di questi ufficiali speciali ne potessi avere un numero maggiore.

Senatore PESCIETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PESCIETTO. Ringrazio l'onorevole Ministro della Guerra delle fatte dichiarazioni che concordano pienamente coi desiderî che io nell'interesse del servizio militare ho esternato.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola sull'art. 22, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato).



## Art. 23.

Lo stato maggiore del genio provvede gli ufficiali superiori e inferiori ai seguenti servizi del genio:

- a) Alla segreteria del Comitato d'artiglieria e del genio;
- b) All'ufficio di revisione della contabilità del materiale del genio;
- c) Ai comandi territoriali del genio;
- d) Alle direzioni territoriali del genio.

(Approvato).

## Art. 24.

Due dei reggimenti del genio si compongono ciascuno di uno stato maggiore, quattro brigate di zappatori, quattordici compagnie zappatori, due compagnie treno, e un deposito.

(Approvato).

## Art. 25.

Il reggimento pontieri si compone di uno stato maggiore, due brigate pontieri, otto compagnie pontieri, una brigata lagunare di due compagnie, una brigata treno di quattro compagnie, e un deposito.

(Approvato).

## Art. 26.

L'altro reggimento del genio si compone di uno stato maggiore, una brigata ferrovieri di quattro compagnie, due brigate telegrafisti complessivamente di sei compagnie, una brigata

zappatori di quattro compagnie, due compagnie treno, e un deposito.

(Approvato).

## D) Armi di fanteria e di cavalleria.

## Art. 27.

Il Comitato delle armi di fanteria e di cavalleria è il corpo consultivo del Ministro della Guerra nelle questioni riguardanti le armi predette. Non esercita comando diretto, ma deve, di sua iniziativa, studiare e chiamare l'attenzione del Ministro della Guerra su tutto quanto può vantaggiare il servizio delle armi di fanteria e di cavalleria.

Esso è composto di:

Un presidente (generale d'esercito o tenente generale);

Tre membri (tenenti generali o maggiori generali);

Un ufficio di segreteria.

(Approvato).

## Arma di fanteria.

## Art. 28.

L'arma di fanteria, di cui la tabella n. V determina il numero degli ufficiali di ogni grado, comprende:

- a) la fanteria di linea;
- b) i bersaglieri;
- c) gli alpini;
- d) i distretti;
- e) le compagnie di disciplina e gli stabilimenti militari di pena;
- f) gli ufficiali delle fortezze.

## TABELLA N. V degli ufficiali dell'arma di fanteria

139	Colonnelli.
210	Tenenti colonnelli.
431	Maggiori.
1892	Capitani.
4777	Tenenti e sottotenenti (1).
7449	Totale.

(1) In parte potranno essere sottotenenti di complemento.  
(Approvato).

## Art. 29.

La fanteria di linea consta di:

a) Quarantotto comandi di brigata di fanteria;

b) Novantasei reggimenti di fanteria.

Ciascun reggimento di fanteria di linea è formato di uno stato maggiore, tre battaglioni e quattro compagnie, e un deposito.

(Approvato).

## Art. 30.

I bersaglieri sono formati in dodici reggimenti.

Ciascun reggimento di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, tre battaglioni e quattro compagnie, e un deposito.

(Approvato).

## Art. 31.

Gli alpini sono formati in sei reggimenti, venti battaglioni e settantadue compagnie.

Ciascun reggimento di alpini si compone di uno stato maggiore, tre o quattro battaglioni, ognuno di tre o quattro compagnie, e un deposito.

(Approvato).

## Art. 32.

Il numero dei distretti militari è determinato dalla legge sulla circoscrizione militare territoriale del Regno.

Il personale di ogni distretto si compone di uno stato maggiore e di una o due compagnie permanenti. In totale novantotto compagnie.

(Approvato).

## Art. 33.

La costituzione e la ripartizione organica delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena sono determinate dal Capo V.

(Approvato).

## Art. 34.

Gli ufficiali delle fortezze, destinati pel servizio speciale dei comandi delle fortezze, sono tratti dai vari corpi dell'esercito e di preferenza dalle armi di artiglieria e del genio.

(Approvato).

*Arma di cavalleria.*

## Art. 35.

L'arma di cavalleria, di cui la tabella n. VI determina il numero degli ufficiali di ogni grado, comprende:

a) Due comandi di divisione di cavalleria;

b) Cinque comandi di brigata di cavalleria;

c) Ventidue reggimenti di cavalleria, composti ciascuno di uno stato maggiore, sei squadroni, ed un deposito;

d) Cinque depositi di allevamento cavalli.

## TABELLA N. VI degli ufficiali dell'arma di cavalleria

24 Colonnelli.

24 Tenenti colonnelli.

47 Maggiori.

191 Capitani.

543 Tenenti e sottotenenti (1).

829 Totale.

(1) In parte potranno essere sottotenenti di complemento.  
(Approvato).

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

**E) Arma dei carabinieri reali.**

Art. 36.

L'arma dei carabinieri reali, di cui la tabella

n. VII determina il numero degli ufficiali di vario grado, comprende:

- a) Il comando dell'arma;
- b) Undici legioni territoriali;
- c) La legione allievi carabinieri.

**TABELLA N. VII degli ufficiali dell'arma dei carabinieri reali**

12	Colonnelli.
11	Tenenti colonnelli.
28	Maggiori.
113	Capitani.
208	Tenenti.
124	Sottotenenti.
<hr/>	
496	Totale (1).

(1) Non compresi un capitano e un tenente addetti al servizio interno degli arsenali marittimi a disposizione del Ministero della marina.

Senatore CORTE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CORTE, *Relatore*. Io pregherei l'onorevole Ministro della Guerra di volermi dire se il comando dell'arma che vedo istituita qui abbia esattamente la stessa missione, le stesse attribuzioni che esercitava fin ora nel corpo dei reali carabinieri il Comitato; perchè parmi che non sarà senza difficoltà l'esercizio di questo nuovo comando.

Il corpo dei reali carabinieri, in fondo, ha una triplice dipendenza; dipende cioè dal Ministero della Guerra per la parte disciplinare e di carriera; dal Ministero dell'Interno ed anche in gran parte dal Ministero di Grazia e Giustizia per la parte di servizio.

Ora, io non sono mai stato partigiano sfegatato dei Comitati; ma però mi parrebbe che nella istituzione dei comitati ci fosse un lato buono. Un corpo collegiale, se non ha altro vantaggio, ha quello certamente di poter guadagnare tempo.

Ora, il Comitato dei carabinieri mi pare che avesse verso i tre Ministeri sopraccennati, in certo

modo, una indipendenza nel servizio un po' maggiore di quella che rimane ad un comandante generale, il quale si trova solo di fronte ad uno o ad un altro dei tre Ministeri, da cui in qualche modo dipende e col quale vi può essere una certa divergenza d'idee e di apprezzamenti.

Il Ministro della Guerra avrà provveduto in modo che a questa istituzione sia assicurata quella indipendenza relativa che era propria del Comitato, che come tale aveva il vantaggio di poter guadagnare tempo. Quando al Ministero dell'Interno ed a quello di Grazia e Giustizia si volevano cose che non corrispondevano esattamente colla istituzione dei carabinieri, si diceva: il Presidente non può rispondere subito perchè deve consultare il Comitato; e questo era il modo che si usava per rendere più facile la soluzione delle questioni.

Il Ministro della Guerra, ripeto, avrà provveduto in qualche modo affinchè la posizione del Comando generale rimanga assolutamente indipendente come era quella del Comitato; perchè credo che ciò sia necessario per la buona conservazione del corpo dei carabinieri.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO. *Ministro della Guerra*. Per verità io credo che il Comitato dell'arma dei carabinieri, del quale le attribuzioni erano stabilite da tradizioni piuttosto che da un regolamento o da leggi, aveva piuttosto un carattere tecnico che direttivo - amministrativo.

A me pare che, se fossi stato presidente di quel Comitato, non l'avrei in certi casi consultato, massimamente quando si fosse trattato di questioni relative ai Ministeri. In questi casi bisogna provvedere sollecitamente e sarebbe un grave inconveniente che vi fossero divergenze nel Comitato.

Le attribuzioni del Comitato dell'arma erano le ispezioni nelle legioni, le questioni disciplinari, le questioni tecniche, le quali si trattavano collegialmente.

Ora, si è veduto che il personale era eccedente e si è levato un membro, per cui prima erano 3 ed ora sono 2. Soltanto a me pare che le attribuzioni che l'onorevole Corte vorrebbe assegnare a questo Comitato, non siano proprio quelle che gli competono e, se le avesse, credo che sarebbe un difetto.

Questo è un mio apprezzamento.

Del resto la Commissione della Camera ha proposto questa riduzione, nè io aveva argomenti sufficienti per contrastarla; tanto più che abbiamo scarsità di generali, e quelli dei carabinieri non s'impiegano comunemente in guerra per la loro specialità. Non si può pretendere da loro l'attitudine al comando delle truppe; quindi era utile di economizzare in quella parte che, come ho detto, si riteneva eccedente.

Questo è il concetto che mi ha guidato nel fare questa riduzione.

Senatore CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CORTE, *Relatore*. Il Comitato dell'arma dei carabinieri si occupava della distribuzione stessa delle stazioni.

Quando giungeva al Ministero dell'Interno una domanda da un comandante di riparto, per aumentare, impiantare o cambiare di posto una stazione di carabinieri, il Ministero dell'Interno la mandava al Comitato dei carabinieri; ed era questo il quale la studiava e dava il suo parere, che non era sempre favorevole; per cui questa

domanda doveva tornare al Ministero per nuove informazioni o nuovi studi.

Io credo che questa facoltà di dilazione fosse utile ed è per questo che io domandavo se il nuovo Comandante generale conserva tutte queste attribuzioni che aveva il Comitato e che, secondo me, era bene che l'avesse.

E poichè ho la parola ed ho toccato dei carabinieri, vorrei ancora pregare l'onorevole Ministro della Guerra di darmi uno schiarimento, che dovrebbe venire più tardi, ma che per non perder tempo domando adesso.

È stabilito che in caso di mobilitazione dell'esercito i carabinieri a cavallo debbano dare mille uomini circa per il servizio di guida. Ora, il Ministro della Guerra sa che i carabinieri sono proprietari del loro cavallo, e che questo, in caso di una mobilitazione, sarebbe un inconveniente non lieve, perchè, naturalmente, il carabiniere in campagna tratterebbe il suo cavallo con più riguardi forse di quello che lo tratterebbe il soldato di cavalleria che fa il servizio di guida con un cavallo non suo.

Una seconda cosa: il carabiniere a cavallo, come è adesso, credo che si presterebbe male a fare il servizio di guida per la ragione stessa della bardatura, perchè la sella senza cuscinetti, come l'ha il carabiniere, lo obbliga a portare la staffa lunga.

Per conseguenza, se dovesse fare lunghe marcie od un'andatura assai veloce, si troverebbe molto imbarazzato. Infatti, la bardatura del carabiniere è una bardatura piuttosto fatta per andature lente e corse non lunghe, che per servizio di guida, dove la migliore andatura è il trotto all'inglese.

Per cui desidero dal signor Ministro della Guerra sapere se si è pensato a questo.

Credo che nel giorno in cui i carabinieri venissero mobilitati, bisognerebbe risolvere la questione della proprietà del cavallo, e dare una bardatura adatta al nuovo servizio che devono prestare.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Le osservazioni dell'on. Corte sono giustissime. Quanto alla proprietà del cavallo, è una cosa che si può risolvere e si vedrà. Il cavallo è di proprietà del carabiniere, quindi bisogna porre il carabi-

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

niera in grado che egli non abbia da risparmiarlo a danno del servizio. Mi sono già occupato di questo, e siccome è una questione piuttosto amministrativa e che non ha bisogno di sanzione legislativa, è mia intenzione che al carabiniere che venga a perdere un cavallo in campagna, gliene venga dato un altro, per modo che egli non abbia a soffrirne alcun danno.

Quanto all'arredamento del carabiniere, riconosco giustissime le osservazioni fatte dall'onorevole preopinante, e si è già provveduto in proposito, con decreto regio, per modificare l'arredamento dei carabinieri tanto a piedi che a cavallo e si provvederà anche alla questione delle selle.

In questo momento non saprei precisare quali saranno le modificazioni a farsi, ma ripeto che la questione è stata studiata sotto tutti gli aspetti e quindi anche sotto quello dell'equipaggiamento e dell'arredamento.

Naturalmente si faranno i minori cambiamenti possibili all'arma dei carabinieri. Anzi resteranno ancora da correggersi alcuni inconvenienti come quelli dell'abito e del cappello. Ma noi abbiamo visto i nostri granatieri fare la guerra col *bonnet à poils*, i bersaglieri con la loro mantellina svolazzante al vento, come pure i soldati alpini, i quali sono tutti contenti. Dunque rispettiamo questi usi già invecchiati.

Per i carabinieri a piedi si introdurrà qualche modificazione, perchè, oltre le guide, si mobilizzerà anche una brigata di carabinieri a piedi, e già si è provveduto onde porli in grado di fare quei servizi che loro incombono. Del resto terrò conto delle osservazioni fatte dall'on. Corte per gli ulteriori provvedimenti che si dovessero prendere.

PRESIDENTE. Se nessun'altro domanda la parola pongo ai voti l'art. 36.

Chi lo approva voglia sorgere.  
(Approvato).

Art. 37.

Il comando dell'arma si compone di:

Un comandante (tenente generale);  
Un comandante in 2° (maggior generale);  
Un ufficio di segreteria.

(Approvato).

Art. 38.

Le legioni territoriali sono istituite per attendere alla sicurezza pubblica. Ciascuna di esse è formata secondo le esigenze del rispettivo servizio.

(Approvato).

Art. 39.

La legione allievi carabinieri è istituita per istruire nel servizio dell'arma i nuovi arruolati in essa.

(Approvato).

F) **Corpo invalidi e veterani.**

Art. 40.

Il corpo invalidi e veterani, di cui la tabella n° VIII determina il numero degli ufficiali di vario grado, si compone di uno stato maggiore e quattro compagnie.

TABELLA N. VIII degli ufficiali del corpo invalidi e veterani

1 Colonnello (comandante).

1 Maggiore.

5 Capitani.

13 Tenenti e sottotenenti.

20 Totale.

G) **Corpo sanitario.**

## Art. 41.

Il corpo sanitario militare, di cui la tabella

n° IX determina il numero degli ufficiali di vario grado, si compone:

- a) Degli ufficiali medici;
- b) Delle compagnie di sanità.

## TABELLA N. IX degli ufficiali del corpo sanitario militare

17 Colonnelli medici, dei quali quattro ispettori.  
 26 Tenenti colonnelli medici.  
 45 Maggiori medici.  
 292 Capitani medici.  
 362 Tenenti e sottotenenti medici (1).

742 Totale.

(1) In parte potranno essere sottotenenti medici di complemento.  
 (Approvato).

## Art. 42.

Il Comitato di sanità militare è corpo consultivo del Ministro della Guerra nelle questioni concernenti il servizio sanitario dell'esercito. Non esercita comando diretto, ma deve, di sua iniziativa, studiare e chiamare l'attenzione del predetto Ministro su tutto quanto può tornare a vantaggio del servizio sanitario militare.

Si compone di:

- Un presidente (maggior generale medico);
- Quattro colonnelli medici ispettori;
- Un chimico farmacista ispettore;
- Un ufficio di segreteria.

(Approvato).

## Art. 43.

Gli ufficiali medici attendono al servizio sanitario dell'esercito, sia presso i corpi cui sono addetti, sia negli ospedali militari, sia nelle sezioni di sanità e negli ospedali da campo.

(Approvato).

## Art. 44.

Le compagnie di sanità sono istituite per at-

tendere al servizio degli ospedali militari e di sanità militare in campagna.

Esse sono in numero di dodici.

La loro forza numerica, in tempo di pace, è adeguata al bisogno del servizio degli ospedali militari, tenuto conto pure dei bisogni per il servizio di sanità in campagna.

Sono comandate da ufficiali medici, sotto l'autorità dell'ufficiale medico direttore della località in cui hanno la loro stanza.

(Approvato).

H) **Corpo di commissariato militare.**

## Art. 45.

Il corpo di commissariato militare di cui la tabella X determina il numero degli ufficiali di vario grado, soprintende per delegazione del Ministero della Guerra ai servizi di amministrazione generale e, sotto l'autorità dei comandanti di corpo d'armata e di quelli di divisione, ai servizi in particolare delle sussistenze, del casermaggio e di altri approvvigionamenti per l'esercito.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

TABELLA N. X degli ufficiali del corpo di commissariato militare

10	Colonnelli commissari.
14	Tenenti colonnelli commissari.
26	Maggiori commissari.
112	Capitani commissari.
184	Tenenti e sottotenenti commissari (1).
<hr/>	
346	Totale.

(1) In parte potranno essere sottotenenti commissari di complemento.

(Approvato).

I) Corpo contabile militare.

Art. 46.

Gli ufficiali contabili attendono al servizio della contabilità nei corpi dell'esercito, nelle scuole, negli ospedali e nei magazzini centrali militari. Attendono pure al servizio delle sussistenze militari.

(Approvato).

Art. 47.

Le compagnie di sussistenza sono istituite per attendere al servizio dei panifici ed in parte a quello dei viveri in tempo di pace ed a quello delle sussistenze militari in campagna.

Esse sono in numero di dodici.

La loro forza numerica in tempo di pace è adeguata ai bisogni del servizio, ed a quello che si calcola occorrere per il servizio in campagna.

Sono comandate da ufficiali contabili, sotto l'autorità dell'ufficiale commissario direttore della località in cui hanno la loro stanza.

(Approvato).

Art. 48.

Gli ufficiali contabili, di cui la tabella n. XI determina il numero per ogni grado, sono esclusivamente tratti dai sottufficiali dell'esercito, e vanno computati nella quota dei posti vacanti da sottotenente devoluta ai sottufficiali dell'arma di provenienza.

TABELLA N. XI degli ufficiali del corpo contabile militare

1	Colonnello contabile.
7	Tenenti colonnelli contabili.
49	Maggiori contabili.
468	Capitani contabili.
878	Tenenti e sottotenenti contabili.
<hr/>	
1403	Totale.

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880-81-82. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

**L) Corpo veterinario militare.**

Art. 49.

Gli ufficiali veterinari, di cui la tabella n. XII

determina il numero per ogni grado, attendono al servizio zoiatico e sono quindi addetti ai corpi delle truppe a cavallo, ai depositi di allevamento cavalli, ai comandi ed alle scuole provvisti di cavalli.

**TABELLA N. XII degli ufficiali del corpo veterinario militare**

1 Tenente colonnello veterinario.

9 Maggiori veterinari.

43 Capitani veterinari

100 Tenenti o sottotenenti veterinari (1).

---

 153 Totale.
 

---

(1) In parte potranno essere sottotenenti veterinari di complemento.

(Approvato).

**Ufficiali fuori quadro di vari corpi ed armi.**

Art. 50.

La tabella n. XIII, determina il numero degli ufficiali di ogni grado che per essere assegnati a servizi militari speciali, indipendentemente

dall'arma o dal corpo cui effettivamente appartengono, non possono essere determinatamente compresi nei quadri dei singoli corpi e delle singole armi.

Gli ufficiali di qualunque grado addetti al Ministero della Guerra o ad uffici estranei all'esercito non sono compresi nelle tabelle della presente legge.

**TABELLA N. XIII degli ufficiali fuori quadro**

(di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e stato maggiore)

27 Colonnelli.

18 Tenenti colonnelli.

21 Maggiori.

186 Capitani (1).

115 Tenenti.

---

 367 Totale.
 

---

(1) 12 possono appartenere al corpo di stato maggiore.

(Approvato).



SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

## CAPO III.

Personali vari dipendenti  
dell'Amministrazione della guerra.

## Art. 51.

Ai servizi accessori dell'esercito provvedono i seguenti personali:

- a) Personale della giustizia militare;
- b) Ingegneri-geografi e topografi dell'Istituto geografico militare;
- c) Professori e maestri civili nelle scuole militari;
- d) Farmacisti militari;
- e) Ragionieri d'artiglieria;
- f) Ragionieri-geometri del genio;
- g) Capi-tecnici d'artiglieria e del genio;
- h) Scrivani locali;
- i) Assistenti locali del genio.

Questi vari personali costituiscono altrettante carriere distinte.

(Approvato).

## A) Giustizia militare.

## Art. 52.

Il personale della giustizia militare, di cui la tabella n. XIV determina il numero, il grado e le classi, è ripartito in conformità di quanto è stabilito dal Codice penale per l'esercito, e si compone di:

- Un avvocato generale militare;
- Sostituti avvocati generali militari;
- Avvocati fiscali militari;
- Sostituti avvocati fiscali militari;
- Segretari;
- Sostituti segretari;
- Sostituti segretari aggiunti;
- Istruttori
- Sostituti istruttori } ufficiali dell'esercito.

## TABELLA N. XIV del personale della giustizia militare

1	Avvocato generale militare.	
2	Sostituti avvocati generali militari.	
5	Avvocati fiscali militari. . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
5		di 2 <sup>a</sup> classe.
11		di 3 <sup>a</sup> classe.
6	Sostituti avvocati fiscali militari. . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
8		di 2 <sup>a</sup> classe.
9		di 3 <sup>a</sup> classe.
1	Segretario principale.	
9	Segretari. . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
12		di 2 <sup>a</sup> classe.
14	Sostituti segretari . . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
11		di 2 <sup>a</sup> classe.
11	Sostituti segretari aggiunti.	

105 Totale.

23 Ufficiali istruttori e sostituti istruttori (ufficiali inferiori). Fuori quadro, tabella XIII:

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

B) Ingegneri-geografi e topografi  
dell'Istituto geografico militare.

Art. 53.

Gli ingegneri-geografi ed i topografi, che costituiscono il personale tecnico dell'Istituto geografico militare, di cui la tabella n. XV determina il numero, il grado e le classi, si distinguono in:

*Ingegneri-geografi.*

Ingegneri-geografi principali;  
Ingegneri-geografi;  
Aiutanti ingegneri-geografi.

*Topografi.*

Topografi capi;  
Topografi principali;  
Topografi;  
Aiutanti topografi.

TABELLA N. XV degli ingegneri geografi e topografi

**Ingegneri geografi.**

1)	Ingegneri geografi principali. . . . .	{	di 1 <sup>a</sup> classe.
1)			di 2 <sup>a</sup> classe.
2)	Ingegneri geografi . . . . .	{	di 1 <sup>a</sup> classe.
4)			di 2 <sup>a</sup> classe.
2)	Aiutanti ingegneri geografi . . . . .	{	di 1 <sup>a</sup> classe.
1)			di 2 <sup>a</sup> classe.

11 Totale.

**Topografi.**

1	Topografo capo.		
6)	Topografi principali . . . . .	{	di 1 <sup>a</sup> classe.
7)			di 2 <sup>a</sup> classe.
18)	Topografi . . . . .	{	di 1 <sup>a</sup> classe.
18)			di 2 <sup>a</sup> classe.
18)	Aiutanti topografi. . . . .	{	di 1 <sup>a</sup> classe.
18)			di 2 <sup>a</sup> classe.
14	Aspiranti aiutanti topografi.		

100 Totale.

111 Totale generale.

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

C) Professori e maestri civili  
nelle scuole militari.

Art. 54.

I professori e maestri civili nelle scuole mi-

litari, di cui la tabella n. XVI determina il numero, il grado e le classi, si distinguono in:

Professori titolari;  
Professori aggiunti;  
Maestri;  
Maestri aggiunti.

TABELLA N. XVI dei professori e maestri civili

Scuole	Collegi		Professori.
10	2	} Professori titolari di lettere e scienze . .	} di 1 <sup>a</sup> classe. di 2 <sup>a</sup> classe. di 3 <sup>a</sup> classe.
10	8		
11	9		
31	19	Totale professori titolari di lettere e scienze.	
6	17	} Professori aggiunti di lettere e scienze. .	} di 1 <sup>a</sup> classe. di 2 <sup>a</sup> classe.
3	8		
9	25	Totale professori aggiunti di lettere e scienze.	
1	1	} Professori titolari di disegno . . . . .	} di 1 <sup>a</sup> classe. di 2 <sup>a</sup> classe.
2	2		
1	1	Professori titolari di disegno di 3 <sup>a</sup> classe e professori aggiunti di disegno.	
4	4	Totale professori di disegno.	
			Maestri.
4		} Maestri . . . . .	} di 1 <sup>a</sup> classe. di 2 <sup>a</sup> classe.
13			
13		Maestri di 3 <sup>a</sup> classe e maestri aggiunti.	
30		Totale maestri e maestri aggiunti.	

NOTA. — Non sono compresi i professori ed i maestri soltanto *incaricati* dell'insegnamento, per i quali vengono stanziati appositi fondi in bilancio.

(Approvato).

## D) Farmacisti militari.

Art. 55.

Il personale farmaceutico militare, di cui la

tabella n. XVII determina il numero, il grado e le classi, si compone di:

Un chimico-farmacista ispettore;  
Un chimico-farmacista direttore;  
Farmacisti capi;  
Farmacisti.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

## TABELLA N. XVII dei farmacisti militari

1	Chimico farmacista ispettore.
1	Chimico farmacista direttore.
6	Farmacisti capi di 1 <sup>a</sup> classe.
10	Farmacisti capi di 2 <sup>a</sup> id.
11	Farmacisti di 1 <sup>a</sup> classe.
24	Id. di 2 <sup>a</sup> id.
26	Id. di 3 <sup>a</sup> id.
16	Id. di 4 <sup>a</sup> id.

---

95 Totale.

---

(Approvato).

*E-F)* Ragionieri dell'artiglieria  
e ragionieri-geometri del genio.

Art. 56.

I ragionieri dell'artiglieria e ragionieri geometri del genio, di cui le tabelle n. XVIII e XIX determinano rispettivamente il numero, il grado e le classi, sono impiegati presso gli stabilimenti, i comandi e le direzioni territoriali dell'artiglieria o del genio, e si compongono di:

*Ragionieri dell'artiglieria.*

Ragionieri capi;  
Ragionieri principali;  
Ragionieri;  
Aiutanti ragionieri.

*Ragionieri geometri del genio.*

Ragionieri geometri capi;  
Ragionieri geometri principali;  
Ragionieri geometri;  
Aiutanti ragionieri geometri.

## TABELLA N. XVIII dei ragionieri d'artiglieria

2	Ragionieri . .	capi di 1 <sup>a</sup> classe.
7		capi di 2 <sup>a</sup> classe.
20		principali di 1 <sup>a</sup> classe.
24		principali di 2 <sup>a</sup> classe.
32		di 1 <sup>a</sup> classe.
48	di 2 <sup>a</sup> classe.	
52	Aiutanti ragionieri.	

---

185 Totale.

---

NOTA. — Sono compresi 12 ragionieri da assegnarsi ai reggimenti d'artiglieria da campagna per l'amministrazione del materiale.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

## TABELLA N. XIX dei ragionieri geometri del genio

3	} Ragionieri geometri .	}	capi di 1 <sup>a</sup> classe.
9			capi di 2 <sup>a</sup> classe.
25			principali di 1 <sup>a</sup> classe.
29			principali di 2 <sup>a</sup> classe.
50			di 1 <sup>a</sup> classe.
70			di 2 <sup>a</sup> classe.
57	Aiutanti ragionieri geometri.		

---

 243 Totale.
 

---

(Approvato).

## G) Capi tecnici di artiglieria e del genio

Art. 57.

I capi tecnici d'artiglieria e del genio, di cui la tabella XX determina il numero, il grado e le classi, sono impiegati negli stabilimenti e

presso le direzioni dell'artiglieria o del genio, sia propriamente come capi officina, sia come controllori; e si distinguono in:

Capi tecnici principali;  
Capi tecnici;  
Sottocapi tecnici.

## TABELLA N. XX dei capi tecnici d'artiglieria e genio

5	} Capi tecnici principali.	}	di 1 <sup>a</sup> classe.
15			di 2 <sup>a</sup> classe.
25			di 3 <sup>a</sup> classe.
38	} Capi tecnici . . . . .	}	di 1 <sup>a</sup> classe.
42			di 2 <sup>a</sup> classe.
20	Sottocapi tecnici.		

---

 145 Totale.
 

---

## H) Scrivani locali militari.

Art. 58.

Gli scrivani locali servono per i lavori d'ordine e di scrittura nei vari uffici dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

(Approvato).

Art. 59.

Gli scrivani locali non hanno gradazione d'impiego, bensì di stipendio, come è determinato dalla legge che stabilisce i loro assegnamenti.

Il numero e la divisione in classe dei medesimi sono determinati per Decreto reale.

(Approvato).

**I) Assistenti locali del genio.****Art. 60.**

Gli assistenti locali del genio sono impiegati ad assistere, per conto dell'Amministrazione militare, allo eseguitamento dei lavori affidati al genio militare.

(Approvato).

**Art. 61.**

L'articolo 59 è applicabile agli assistenti locali del genio.

(Approvato).

**CAPO IV. — Scuole, uffizi e stabilimenti militari vari.****A) Scuole militari.****Art. 62.**

Le scuole militari del Regno sono:

a) La scuola di guerra, istituita per coltivare negli ufficiali quelle cognizioni scientifiche e militari che sono necessarie per servire nel corpo di stato maggiore, o per reggere i comandi superiori e gli alti impieghi militari;

b) La scuola di applicazione di artiglieria e genio, per compiere l'istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dall'Accademia militare e si destinano alle armi dell'artiglieria e del genio;

c) L'Accademia militare per fornire ufficiali alle armi dell'artiglieria e del genio;

d) La scuola militare per fornire ufficiali alle armi di fanteria e di cavalleria e al corpo di commissariato. Alla scuola militare è unito un corso speciale di sottufficiali destinati a divenire ufficiali nelle varie armi;

e) La scuola di applicazione di sanità militare per fornire ufficiali al corpo sanitario militare;

f) Quattro collegi militari, per preparare giovani per l'ammissione alla scuola militare ed all'Accademia militare;

g) La scuola normale di fanteria, centro d'insegnamento per il tiro ed altri rami di istruzione militare;

h) La scuola normale di cavalleria, per compiere la istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dalla scuola militare e si destinano alla cavalleria, e per fornire istruttori di equitazione;

i) Tre battaglioni d'istruzione per fornire sottufficiali all'arma di fanteria ed alle compagnie di sanità e di sussistenza;

l) Uno squadrone d'istruzione (presso la scuola normale di cavalleria) per fornire sottufficiali all'arma di cavalleria;

m) Due batterie d'istruzione d'artiglieria, per fornire sottufficiali all'artiglieria da campagna.

La compagnia d'istruzione d'artiglieria da fortezza per fornire sottufficiali all'artiglieria da fortezza.

Ciascuna delle due batterie è riunita amministrativamente e disciplinarmente ad un reggimento di artiglieria da campagna. La compagnia ad un reggimento di artiglieria da fortezza;

n) Quattro plotoni d'istruzione presso i reggimenti del genio, per fornire sottufficiali ai reggimenti medesimi.

(Approvato).

**Art. 63.**

Il personale di governo delle varie scuole menzionate all'articolo precedente è tratto dai militari delle varie armi dell'esercito corrispondenti alle scuole stesse.

Il personale insegnante è in parte composto di militari appartenenti all'esercito ed in parte di professori e maestri civili di cui all'articolo 54.

(Approvato).

**B) Uffici centrali.****Art. 64.**

L'ufficio di revisione delle matricole e delle contabilità dei corpi, per delegazione del Ministero della Guerra, tiene i ruoli matricolari ed amministrativi degli uomini e dei quadrupedi dell'esercito, accerta il diritto agli assegnamenti

ed il loro regolare impiego e ne convalida i risultati contabili.

Esso è diretto da un ufficiale generale ed il suo personale è composto di ufficiali appartenenti ai vari personali dell'esercito.

(Approvato).

Art. 65.

L'ufficio d'amministrazione di personali militari vari attende all'amministrazione di tutti i personali dipendenti dall'Amministrazione della guerra che non hanno Consiglio di amministrazione proprio, e nello stesso tempo è l'intermediario delle varie amministrazioni militari per le operazioni di conto corrente.

Il personale di questo ufficio è fornito dal corpo contabile militare, di cui all'art. 46.

(Approvato).

**C) Stabilimenti militari.**

Art. 66.

Gli stabilimenti d'artiglieria e del genio sono i seguenti:

- Due arsenali da costruzione;
- Quattro fabbriche di armi;
- Tre fonderie;
- Due polverifici;
- Due laboratori pirotecnici;
- Un laboratorio di precisione;
- Una officina di costruzione del materiale del genio.

(Approvato).

Art. 67.

Sono istituiti tre magazzini centrali militari come depositi delle stoffe da somministrarsi ai distretti ed ai corpi dell'esercito per il vestiario e l'equipaggiamento militare.

(Approvato).

Art. 68.

L'opificio di arredi militari ha lo speciale incarico di preparare i vari campioni del vestia-

rio e dell'equipaggiamento delle truppe, e coadiuva i distretti ed i corpi nelle lavorazioni che loro occorrono.

(Approvato).

Art. 69.

La farmacia centrale militare somministra alle farmacie degli ospedali militari i prodotti chimici di maggiore importanza ed i medicinali di preparazione più difficile e complicata.

(Approvato).

CAPO V.

**Stabilimenti militari di pena.**

Art. 70.

Le compagnie di disciplina sono destinate ad incorporare i soldati dei vari corpi dell'esercito che, o per condotta incorreggibile, o per colpe gravi o di indole indecorosa, si rendono immeritevoli di militare in essi corpi.

(Approvato).

Art. 71.

Gli stabilimenti militari di pena sono di due specie, come è stabilito dal Codice penale per l'esercito, cioè la reclusione militare e le carceri militari, e sono luoghi di detenzione e di lavoro obbligatorio, retti da speciale disciplina.

(Approvato).

Art. 72.

Le compagnie di disciplina e gli stabilimenti militari di pena constano di:

- Un comando;
- Sette compagnie di disciplina;
- Tre compagnie di carcerati;
- Cinque compagnie di reclusi;
- Due reclusori.

(Approvato).

## CAPO VI.

## Milizia mobile.

## Art. 73.

La milizia mobile consta di:

- a) Fanteria;
- b) Artiglieria;
- c) Genio;
- d) Servizi di sanità e di sussistenza;
- e) Milizia speciale dell'isola di Sardegna.

(Approvato).

## Art. 74.

I quadri della milizia mobile sono costituiti con ufficiali in servizio permanente, in servizio ausiliario, di complemento e di riserva.

(Approvato).

## Art. 75.

Alla milizia mobile chiamata sotto le armi si applicano le leggi ed i regolamenti dell'esercito permanente.

(Approvato).

## Art. 76.

Gli ascritti alla milizia mobile possono essere chiamati alle armi per classe, per categoria, per comune, per distretto, per arma di ascrizione, per arma di provenienza ed anche per precetto personale.

(Approvato).

## Art. 77.

In caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito, la milizia mobile può essere formata in brigate, divisioni e unità di forza maggiore, sia da sè, sia in unione a truppe dello esercito permanente.

(Approvato).

## A) Fanteria.

## Art. 78.

La fanteria della milizia mobile è costituita di:

- a) Quarantotto reggimenti di fanteria di linea, ciascuno di tre battaglioni a quattro compagnie;
- b) Diciotto battaglioni di bersaglieri a quattro compagnie;
- c) Trentasei compagnie alpine.

La fanteria di linea ed i bersaglieri hanno per centro di formazione e di amministrazione i distretti militari. Le compagnie alpine hanno per centro di amministrazione i reggimenti alpini e per centro di formazione i battaglioni alpini dell'esercito permanente.

(Approvato).

## B) Artiglieria.

## Art. 79.

L'artiglieria della milizia mobile è costituita di:

- a) Tredici brigate d'artiglieria da campagna a quattro batterie e una compagnia treno;
- b) Trentadue compagnie d'artiglieria da fortezza e da costa;
- c) Quattro batterie da montagna.

(Approvato).

## Art. 80.

Le varie unità d'artiglieria di milizia mobile hanno rispettivamente per centro di formazione e d'amministrazione i reggimenti d'artiglieria dell'esercito permanente. Una brigata d'artiglieria da campagna e due compagnie di artiglieria da fortezza sono costituite presso uno dei distretti di Sicilia.

(Approvato).

## Art. 81.

Esse sono normalmente composte di uomini di prima o seconda categoria, che servono od



ebbero istruzione nei reggimenti d'artiglieria dell'esercito permanente.

(Approvato).

**C) Genio.**

Art. 82.

Le truppe del genio della milizia mobile sono formate in:

a) Cinque brigate di zappatori del genio, complessivamente di sedici compagnie;

b) Una brigata pontieri di quattro compagnie;

c) Una brigata di due compagnie ferrovieri e una di tre compagnie telegrafisti, aventi per centro di formazione e di amministrazione i reggimenti del genio dell'esercito permanente.

(Approvato).

Art. 83.

Esse sono normalmente composte di uomini che servirono nell'arma del genio, e vi possono essere ascritti anche uomini di seconda categoria che vi abbiano attitudini speciali.

(Approvato).

**D) Servizi di sanità e di sussistenza.**

Art. 84.

Le truppe di sanità della milizia mobile sono costituite di 12 compagnie, formate con uomini che abbiano servito nelle compagnie di sanità dell'esercito permanente.

(Approvato).

Art. 85.

Le truppe di sussistenza sono pure esse costituite di 12 compagnie, formate con uomini che abbiano servito nelle compagnie di sussistenza dell'esercito permanente.

(Approvato).

**E) Milizia speciale dell'isola di Sardegna.**

Art. 86.

La milizia speciale dell'isola di Sardegna è costituita di:

a) Tre reggimenti di fanteria di linea, ciascuno di tre battaglioni a quattro compagnie;

b) Un battaglione bersaglieri di quattro compagnie;

c) Uno squadrone di cavalleria;

d) Una brigata d'artiglieria da campagna di due batterie e una compagnia treno;

e) Una compagnia di artiglieria da fortezza con una sezione da montagna;

f) Una compagnia del genio;

g) Una compagnia di sanità;

h) Una compagnia di sussistenza.

(Approvato).

Art. 87.

Questa milizia è composta di tutti i militari di truppa di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> categoria in congedo illimitato appartenenti per leva, o ascritti ai distretti dell'isola; e vi rimangono ascritti sino a che loro spetti di transitare nella milizia territoriale.

(Approvato).

**CAPO VII. — Milizia territoriale.**

Art. 88.

La milizia territoriale è ordinata in:

a) Trecentoventi battaglioni di fanteria a quattro compagnie;

b) Trenta battaglioni alpini, complessivamente settantadue compagnie;

c) Cento compagnie d'artiglieria da fortezza;

d) Trenta compagnie del genio;

(Approvato).

Art. 89.

I quadri della milizia territoriale sono costituiti con ufficiali di milizia territoriale.

(Approvato).

## Art. 90.

Le disposizioni del precedente art. 75 sono applicabili alla milizia territoriale chiamata sotto le armi.

(Approvato).

## Art. 91.

Gli ascritti alla milizia territoriale possono essere chiamati alle armi per classe, per categoria, per comune, per distretto, per armi di ascrizione, per armi di provenienza ed anche per precetto personale.

In tempo di pace, per la loro istruzione militare, possono essere tenuti sotto le armi, ogni 4 anni per 30 giorni, ripartibili anche in due, tre o nei quattro anni.

(Approvato).

## Art. 92.

I battaglioni e le compagnie della milizia territoriale hanno per centro di formazione i distretti militari, eccettuati i battaglioni alpini che hanno per centro di formazione i reggimenti o i battaglioni alpini dell'esercito permanente.

(Approvato).

## Art. 93.

In caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito, la milizia territoriale può essere ordinata in reggimenti e unità di forza maggiore.

(Approvato).

## CAPO VIII.

**Ufficiali e truppa di complemento.**

## Art. 94.

Gli ufficiali e la truppa di complemento servono a portare e mantenere in completo in tempo

di guerra i corpi dell'esercito permanente e della milizia mobile.

(Approvato).

## Art. 95.

La truppa di complemento è costituita dagli uomini delle classi di 2<sup>a</sup> categoria non ancora ascritte alla milizia territoriale, e da quelli di 1<sup>a</sup> categoria che risultassero in eccedenza alla forza comportata dalle unità organiche dell'esercito permanente e dalla milizia mobile. Può essere impiegata in qualunque servizio di guerra.

(Approvato).

## CAPO IX.

**Commissari militari per le ferrovie.**

## Art. 96.

Il Ministero della Guerra ha facoltà di destinare ufficiali superiori quali commissari militari per le ferrovie del Regno.

Le attribuzioni ed il numero di questi commissari sono stabiliti per Decreto reale, previo accordo dei Ministeri della Guerra e dei Lavori Pubblici.

(Approvato).

## CAPO X.

**Disposizioni generali e transitorie.**

## Art. 97.

Potranno essere trasferiti nel corpo contabile militare, nei gradi di ufficiale inferiore, quelli fra gli attuali impiegati civili contabili che ne facciano domanda ed abbiano i requisiti di idoneità da stabilirsi con Decreto reale.

Gli altri saranno mantenuti sino ad estinzione nel rispettivo ramo di servizio occupandovi altrettanti posti di ufficiali contabili adeguatamente al grado corrispondente.

(Approvato).

## Art. 98.

Ai professori e maestri civili nelle scuole militari, ai farmacisti militari ed agli impiegati civili contabili di cui al secondo capoverso dell'articolo precedente, che si trovavano in servizio all'atto della promulgazione della legge n° 1591, serie 2<sup>a</sup>, 30 settembre 1873, continueranno ad essere applicate quanto all'avanzamento, all'aspettativa e alle pensioni e per tutto il tempo che resteranno in servizio militare, le leggi e le disposizioni che erano ad essi applicabili antecedentemente alla promulgazione della precitata legge. Per le pensioni potranno però optare per il trattamento stabilito per gli impiegati civili dello Stato.

(Approvato).

## Art. 99.

I colonnelli medici ispettori, membri del Comitato di sanità militare, di cui all'art. 42, hanno posizione e assegnamenti come i colonnelli brigadieri.

(Approvato).

## Art. 100.

Gli attuali guardarmi saranno mantenuti, sino ad estinzione, in esso grado e coi relativi assegnamenti.

(Approvato).

## Art. 101.

Le unità organiche determinate dalla presente legge per la milizia mobile e per la milizia territoriale e i quadri corrispondenti saranno costituiti man mano verrà consentito dalla forza rispettivamente disponibile.

(Approvato).

## Art. 102.

Sono abrogate:

la legge n° 1591 in data 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dell'Amministrazione della guerra;  
la legge n° 3751 in data 15 marzo 1877;  
la legge n° 5008 in data 27 luglio 1879;  
e tutte le disposizioni contenute in altre leggi, per quanto sia diversamente stabilito dalla presente.

Resta però in vigore l'art. 73 della succitata legge, n. 1591, 30 settembre 1873, relativo agli ufficiali di riserva, finchè non sia provveduto con apposita legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per domani.

Al tocco. Riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Facoltà al Governo di riscuotere a rate gli arretrati del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola;

Cessione gratuita all'Ospedale *Lina Fieschi Ravaschieri* in Napoli, del terzo piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portico.

Alle ore due pom. Seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento;

Reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia territoriale;

Lavori per gli arsenali militari marittimi;

Autorizzazione dell'allargamento del molo nel porto di Bari; della ricostruzione della banchina centrale nel porto di Brindisi; della costruzione di un faro nell'isola di Vulcano e di un altro faro a Capo S. Marco presso Sciacca;

Approvazione di dodici contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata;

Approvazione di contratti di vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata.

Quanto alla votazione a scrutinio segreto del progetto che abbiamo discusso oggi, vi si procederà in unione cogli altri progetti militari.

La seduta è sciolta (ore 6 e 5).